

# Trinità e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XVII - n. 2  
FEBBRAIO 2025



**VITA TRINITARIA**

**Open doors**

Sono 380 milioni  
i cristiani perseguitati

**VITA TRINITARIA**

**Pakistan**

Momento di grazia  
per la minoranza cristiana

**PADRE FRANCESCO PATTON**

**L'APPELLO AI PELLEGRINI:  
"TORNATE IN TERRA SANTA!  
FA BENE ALLA PACE"**



CONFRATERNITE TRINITARIE

**I PII SODALIZI VERSO LA CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO DI MAGGIO**

**IN QUASI DIECI ANNI RECENSITE CIRCA SETTANTA CONFRATERNITE ITALIANE**



Venticinque  
case  
in Manipur

Liberare è anche ringraziare. La Provvidenza anzitutto e poi tutti i nostri benefattori: l'obiettivo che somigliava tanto a un sogno sta per essere raggiunto. E così la nostra Provincia Trinitaria avendo accolto il grido delle famiglie che avevano perso le loro case a causa dei disordini interni sollevati da gruppi fanatici criminali in Manipur (India) non si è fatta vincere in generosità e ha aperto le "tasche" della solidarietà. Le 25 unità abitative, quasi tutte pronte, sono segni trinitari di speranza. Esperienze concrete di liberazione verso i cristiani perseguitati. Verso 25 famiglie cui tutti insieme abbiamo restituito dignità. E una casa. Tocca ancora a noi anche quest'anno. Continueremo a sostenere il Manipur fino alla realizzazione completa e definitiva del nostro progetto solidale.

# grazie



# In Cantiere

Ma liberare è anche mettersi in ascolto di chi è oppresso a causa della propria fede. Fermarsi mai. I cristiani perseguitati in tante parti del mondo soffrono e pregano affinché il diritto a credere non sia una concessione ma un valore essenziale della persona. Rispetto della libertà di fede.

**Nuovi progetti sono in cantiere.**

Per la nostra Provincia Trinitaria è questo il tempo di progettare la solidarietà e nuovi aiuti. Ed è anche il tempo di continuare a chiedere la preghiera e il sostegno economico.

**La gratitudine non sarà mai abbastanza.**

**Le offerte potranno essere versate QUI**

#### INTESTAZIONE

Provincia della Natività della Beata Maria Vergine  
Solidarietà Internazionale Trinitaria  
**IBAN: IT60Z0538741341000043117922**  
**CAUSALE: "Aiuto ai Cristiani Perseguitati Progetto Manipur 2024-2025"**



Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

#### DIREZIONE

Direttore responsabile  
Nicola Paparella

Vice direttore  
Vincenzo Patichio

#### AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico  
Pasquale Pizzuti

#### EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazioni

#### SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321831477  
trinitaeliberazione@gmail.com  
[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)

#### STAMPA

Cartografica Rosato  
Via Nicolò da Lequile, 16/A  
[www.cartograficarosato.com](http://www.cartograficarosato.com)  
73100 Lecce

#### ABBONAMENTI

Ordinario annuale  
Euro 30,00  
Sostenitore  
Euro 50,00

da versare su  
Conto corrente postale  
n. 99699258  
oppure  
Codice Iban  
IT 77 K 07601 16000 000099699258  
da intestare a  
Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA  
DI NICOLA PAPARELLA



## PAZIENZA E SPERANZA LA FATICA DELL'ATTESA

In una società inquieta ed incerta, in una cultura suggestionata da messaggi spesso contraddittori, siamo esposti alla sottile tirannia di alcune parole che trascinano ed impongono stili di vita di cui nemmeno ci accorgiamo. Pensiamo alla tirannia dell'adesso, ovvero come oggi si dice con parola anglosassone, now, che vuol dire subito, proprio ora, senza indugio. Sembra l'invito alla intraprendenza, ma non è così. La parola adesso ha un doppio legame, quello dell'iniziativa e quello della fruizione. Nel linguaggio che giunge d'oltre Oceano, c'è soltanto il legame della fruizione.

E quindi now vuol dire servirsi subito di qualcosa, prendere subito tutto quel che c'è da prendere, senza farsi scrupoli... prendi il petrolio finché c'è, usa i beni della terra e lascia perdere la sostenibilità, consuma a tuo piacimento; costruisci dove e quanto vuoi... prendi... ora, subito. E quindi la parola adesso non si riferisce al progetto, al compito, all'iniziativa, ma alla fretta per il godimento.

Il guaio è che la fretta del consumo caccia via la fatica dell'attesa, il senso del tempo e quindi anche la memoria del passato e lo sguardo verso il futuro; perché la fretta strozza l'orizzonte. Dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa, dice il Papa nella bolla con la quale indice il Giubileo della speranza.

Quando il contadino pone i suoi semi a dormire fra le zolle del terreno, sa che occorre aspettare alcune settimane prima di vedere una pianta da cui, più tardi, raccoglierà i frutti. E sa che nell'attesa, ha tanto da fare: curare, innaffiare, diserbare, custodire. Quando potrà a casa il suo raccolto, il sapore dei frutti sarà ricco del ricordo delle fatiche e delle premure dedicate alla sua terra. Per il contadino la parola "adesso" è sempre riferita al compito e di questo è sicuro; anzi, la certezza del compito rende serena l'attesa del raccolto, che oggi egli affida alla sapienza della Provvidenza. C'è una sorta di triangolazione che lega insieme pazienza, operosità e gioia della speranza. Sono aspetti

che si richiamano e si legano insieme. Dobbiamo ricordarcene in questo anno giubilare, altrimenti non capiremo che cosa davvero sia la speranza. Nella sua lettera ai Romani, Paolo è esplicito e chiaro: "La speranza non delude, perché l'amore di Dio è [già] stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,1-2.5). La speranza non può deludere, perché si riferisce ad un dono già consegnato, ad un amore già assicurato.

È importante il nesso fra speranza e pazienza. La pazienza è una lunga attesa piena di operosità. La pazienza non vuol dire sopportazione, ed anche quando viene invocata nei momenti di difficoltà e di criticità non deve far pensare alla sopportazione, ma alla trasformazione delle sofferenze, come dice la saggezza antica. Pensiamo al coro del Nabucco: chiediamo al Signore un'armonia che "infonda al patire virtù".

La pazienza è la più eroica delle virtù, diceva Giacomo Leopardi, ed è una virtù attiva, che esige iniziativa, operosità, coraggio, tanto più facile quanto più ci si è esercitati nella progettazione del futuro. E se proprio ci piace invocare la tempestività, facciamo pensare all'iniziativa, al compito, al progetto, all'esercizio: non è mai troppo tardi per decidersi a prendere l'iniziativa. E i frutti? L'uomo di fede li ha già ricevuti e la sua gioia testimonia il quotidiano rendimento di grazie per il dono della vita, che ogni giorno si rinnova.



CRISTIANI PERSEGUITATI: LA WORLD WATCH LIST 2025 DI OPEN DOORS/PORTE APERTE

# LA NUOVA LISTA: “SONO OLTRE 380 MILIONI NEL MONDO I CRISTIANI PERSEGUITATI E DISCRIMINATI”

**S**algono da 365 a oltre 380 milioni nel mondo i cristiani che sperimentano almeno un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede, praticamente 1 cristiano ogni 7; tra i circa 100 paesi monitorati si conferma l'escalation della persecuzione in termini assoluti, mantenendo l'impressionante accelerazione degli ultimi 12 anni, con 13 paesi a livelli estremi; la Corea del Nord, praticamente da 23 anni resta stabile al 1° posto dei Paesi persecutori: sono alcuni dei dati che emergono dalla *World Watch List 2025* (Wwl), la nuova lista dei primi 50 paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo, diffusa da *Open doors/Porte aperte*, organizzazione cristiana che, dal 1955, aiuta i cristiani perseguitati a causa della loro fede. Quattro le tipologie di comunità cristiana indagate nel periodo di riferimento (1° ottobre 2023 – 30 settembre 2024): “Comunità di espatriati o di immigrati, Chiese storiche (come quelle cattoliche, ortodosse e protestanti tradizionali), comunità protestanti non tradizionali (come gli evangelici, i battisti, i pentecostali e tutti gli altri gruppi di cristiani che non sono inclusi nelle prime due categorie) e la comunità di convertiti al cristianesimo (dall'islam, dall'induismo ecc., spesso i più colpiti dalla persecuzione).

## ◆ I LUOGHI PIÙ PERICOLOSI

Sono 13 i paesi che mostrano un livello di persecuzione e discriminazione definibile estremo. La Corea del Nord rimane stabile al primo posto “La politica del regime nordcoreano di tolleranza zero per i cristiani (tra i 50 e i 70 mila rinchiusi nei campi di lavori forzati) – riporta la *Wwl 2025* – obbliga i cristiani a vivere la propria fede nel segreto, alimentando il fenomeno della Chiesa nascosta”. Il rapporto parla di “brutali interrogatori di fuggiti-

vi nordcoreani, rimpatriati a forza dalla Cina (che li destina a carcere, tortura e in alcuni casi morte)”. Nelle prime 5 posizioni ci sono 4 nazioni “fortemente islamiche”, come evidenza del fatto che “l'oppressione islamica rimane una delle fonti principali di intolleranza anticristiana”: Somalia (2°), Yemen (3°), Libia (4°) e Sudan (5°). Le fonti di persecuzione sono connesse a “una società islamica tribale, all'estremismo attivo e all'instabilità endemica di questi paesi: la fede cristiana va vissuta nel segreto e, se scoperti, i cristiani (specie se ex-musulmani) rischiano anche la morte.

L'Eritrea scende al 6° posto per effetto della crescita di altri, confermando la propria nomea di “Corea del Nord dell'Africa”, così come la Nigeria scende al 7°, confermandosi la nazione dove si uccidono più cristiani al mondo (3.100)”. Completano questa triste classifica il Pakistan all'8° posto, l'Iran stabile al 9°, l'Afghanistan al 10° posto. Qui, dopo l'avvento dei Talebani nel 2021, “molti cristiani sono stati uccisi, una grossa fetta è fuggita all'estero, mentre una piccola parte è riuscita a nascondersi e tuttora vive la fede nel segreto”. Stabile all'11° posto rimane l'India, seguita dall'Arabia Saudita, dove, nonostante “alcuni sviluppi positivi nella libertà religiosa, permangono restrizioni significative”. Capito a parte merita il Myanmar, che sale al 13° posto ed entra tra le nazioni con una persecuzione estrema: “La guerra civile aumenta i livelli di violenza: i cristiani si trovano intrappolati nei combattimenti in corso in tutto il paese. L'esercito attacca frequentemente le chiese cristiane, sospettate di ospitare ribelli. Al tempo stesso, le stesse forze ribelli aggrediscono le comunità cristiane neutrali: almeno 100.000 cristiani languono in campi di sfollati per evitare le violenze”.



## ◆ PERSECUZIONE DIGITALE

Diminuiscono le uccisioni di cristiani per motivi legati alla fede che passano da 4.998 a 4.476 con la Nigeria a determinare questa diminuzione, visto che gli omicidi scendono da 4.118 a 3.100, pur rimanendo epicentro di atrocità, poiché di fatto aumentano la violenza e gli attacchi alle comunità, così come aumentano le vittime cristiane in altri paesi della *Wwl 2025* (da 880 a 1.376). Il numero di chiese o



proprietà cristiane pubbliche attaccate, chiuse o confiscate, si legge nella ricerca, è quasi dimezzato da 14.766 a 7.679, diminuzione dovuta alla Cina, che tuttavia mantiene un record di 31.000 chiese chiuse, confiscate o demolite dal 2016 a oggi. Nel frattempo, il numero in Rwanda è aumentato da 120 a 4.000. La cosiddetta “persecuzione digitale” rimane uno degli strumenti più efficaci usati dal governo cinese e, di recente,

da altri Stati autocratici per limitare la libertà religiosa: il cosiddetto “modello cinese” di controllo della popolazione e sviluppo senza diritti viene pericolosamente emulato da altri stati, a cui la Cina esporta tecnologia a tal scopo. I cristiani detenuti o condannati per ragioni legate alla fede aumentano da 4.125 a 4.744.

Il livello di ingiustizia in questi casi, denuncia la *Wwl 2025*, “rasenta la parodia: in carcere finiscono uomini e donne senza processi e senza prove. Inoltre, il grado di impunità spesso concesso a coloro che invece accusano falsamente e/o aggrediscono fino a uccidere i cristiani in vari paesi è davvero preoccupante”. L'India è anche quest'anno il paese con dati più preoccupanti (2.176). I rapimenti decrescono da 3.906 a 3.775, con la Nigeria sempre terra di sequestri per riscatto (2.830), ma sorprende il Messico con almeno 116 casi, sintomo di quanto impatto abbia la criminalità organizzata in questa società. Seguono varie nazioni dell'Africa Subsahariana e il Pakistan, con la piaga dei rapimenti di donne cristiane per darle in sposa a musulmani (matrimoni forzati)”.

## ◆ AGGRESSIONI E ATTACCHI

Aggressioni fisiche e attacchi a negozi e abitazioni. Sono oltre 54.700 (erano 42.800 nel 2024), invece, i cristiani aggrediti (picchiati o vessati con minacce di morte) esclusivamente a causa della loro fede. Il livello di insicurezza e paura causato dall'incessante flusso di attacchi ai cristiani e alle comunità cristiane da parte di gruppi di terroristi islamici e altri gruppi religiosi radicali in molti paesi subsahariani e asiatici non è ben fotografato da questo numero, poiché sono milioni a subirne le conseguenze (16,2 milioni cristiani sfollati solo in Africa Subsahariana, senza contare le famiglie delle vittime di uccisioni, stupri, detenzioni). Gli

attacchi a case, negozi e attività economiche di cristiani crescono ancora nonostante il record dell'anno precedente di oltre 27.100 unità: sale infatti a 28.368 creando sovente un danno permanente alla capacità di sostentamento di queste persone e costringendole spesso alla fuga.

Il fenomeno della Chiesa profuga cresce anche quest'anno, visto l'aumento di profughi e rifugiati registrato a livello internazionale: il mix di violenze, minacce e discriminazioni rendono la fuga l'unica alternativa. Il Medio Oriente è sempre teatro di instabilità e la culla del cristianesimo sta perdendo gran parte delle comunità cristiane. Un dettaglio sulla Siria: scivola dal 12° al 18° posto, ma i dati della *Wwl 2025* non tengono conto della recente caduta del regime di Bashar al Assad. “La pressione, fatta di vessazioni quotidiane, affrontata dalle comunità cristiane è devastante e in aumento. E si esprime in una miriade di forme: discriminazione sul lavoro, negato accesso alla sanità e all'istruzione, pressioni e minacce per far rinunciare alla propria fede, negazione del soccorso in caso di calamità, una burocrazia che impedisce l'autorizzazione delle chiese e molto altro”.

## ◆ VIOLENZA SULLE DONNE

Violenza e abusi contro le donne. In questo ambito le cifre fornite dalla *Wwl 2025* sono solo “la punta di un iceberg di violenze domestiche, silenziose, continue specie contro donne e bambini”. La difficoltà di reperire dati certi sul numero di vittime di stupro e violenze sessuali a causa della fede, dovuta alle rare denunce, non impedisce alla ricerca di fornire un numero di 3994, ottenuto grazie a testimonianze raccolte, in aumento rispetto ai 3.231 dell'anno precedente. 821 sono i casi di matrimoni forzati di giovani donne cristiane (erano 609).



COSÌ CRISTIANI, UNA MINORANZA VITALE E VIVACE, HANNO INTENZIONE DI CELEBRARE IL GIUBILEO

## PAKISTAN. IL NUNZIO PENEMOTE: “PER LA MINORANZA CRISTIANA È UN MOMENTO DI GRAZIA”

Conferenze, giornate di meditazioni spirituali, celebrazioni penitenziali e pellegrinaggi diocesani. E un festival giubilare di giovani a livello nazionale. Alcuni, i più fortunati, verranno a Roma. Così sarà celebrato il Giubileo dai cristiani pakistani, una minoranza vitale e vivace su 224 milioni di abitanti del secondo Paese musulmano più popoloso al mondo (dopo l'Indonesia). I cristiani rappresentano tra il 1,6% e il 2% della popolazione.

A parlare a *Trinità e Liberazione* è l'arcivescovo Germano Penemote, nunzio apostolico in Pakistan dal 2023, angolano di lunga esperienza nelle nunziature di molti Paesi del mondo. Per i cristiani pakistani il Giubileo “è una grazia” per “riflettere e meditare più profondamente sull'amore misericordioso ed infinito di Dio”. L'arcivescovo si sofferma nell'intervista anche sulla necessità di un accordo fra la Santa Sede e la Repubblica Islamica del Pakistan, perché sia riconosciuta la presenza e lo status operandi della Chiesa: “Non si può continuare a considerare le comunità cristiane alla pari di Ong, oppure come ‘una minoranza’ da discriminare e da tollerare come un corpo alieno in mezzo alla maggioranza”.

È oggi “il tempo per avviare il dialogo per un riconoscimento giuridico della Chiesa in virtù delle sue apprezzabili attività, in favore della comunità nazionale”. Per tutta la popolazione pakistana che vive sotto la soglia della povertà sogna un “sistema educativo che possa favorire i bambini ed i giovani delle famiglie più bisognose (che sono la maggioranza)” e “una economia più sostenibile ed in grado di beneficiare tutti”.

**Cosa significa celebrare il Giubileo in una terra come il Pakistan, dove il cristianesimo è minoranza? Con**



**quale spirito la comunità cristiana locale attende questo momento e come lo vivrete?**

Per noi, il Giubileo significa una grazia che, secondo lo storico volere di Dio, ci è stata data perché, in comunione e spirito di sinodalità, possiamo riflettere e meditare più profondamente sull'amore misericordioso ed infinito di Dio. Per quanto riguarda i pellegrinaggi a Roma, all'inizio di luglio 2024 la Santa Sede ha dato un Modus procedendi contenente istruzioni puntuali sulle procedure di richiesta dei visti per i pellegrini che vorranno recarsi ai luoghi santi in Italia ed in Vaticano. Questa Rappresentanza Pontificia si è premurata di far giungere le istruzioni in parola all'Episcopato del Pakistan.

La Pakistan catholic bishops conference (Pcbc) ha indicato il Rev. Sac. Kamran Daniel, quale delegato per ogni iniziativa da intraprendere in merito al Giubileo. Quindi, con fervore ed entusiasmo, la comunità cristiana in Pakistan si appresta a muoversi, pur con le dovute cautele, perché, “stando in Pakistan”, già ci sono varie richieste di persone, anche non cristiane, che, fingendosi pellegrini, cercano solo di ottenere un visto per andare all'estero e lasciare il Paese. In definitiva e per evitare delle sorprese, saranno i vescovi, nelle rispettive sedi, che dovranno presentare i gruppi di pellegrini che si recheranno a Roma.

**Prevedete iniziative particolari du-**

**rante l'anno, pellegrinaggi, eventi, o seguirete solo in tv?**

Ho l'impressione che qui la gente, più che prendere iniziativa e celebrare in loco il Giubileo, preferisce andare altrove. Ciononostante, la Pcbc si sta adoperando nel senso di offrire un calendario nazionale con programmi ben definiti. Inoltre, si pensa di promuovere conferenze, giornate di meditazioni spirituali, celebrazioni penitenziali e pellegrinaggi diocesani. C'è pure l'intenzione di organizzare un programma alquanto ambizioso, cioè celebrare un festival giubilare di giovani a livello nazionale. Insomma, tutto dipenderà dal tempo, dalla buona volontà delle comunità coinvolte e da diversi mezzi a disposizione.

**Com'è oggi la situazione dei cristiani pakistani? Negli ultimi mesi sembra più tranquilla, non ci sono stati atti violenti o persecuzioni a causa della legge sulla blasfemia. Quali sono le urgenze e priorità?**

Negli ultimi mesi la situazione dei cristiani è più tranquilla, e tranne il caso di un'aggressione che ha portato alla morte un cristiano a Sargodha, il 27 maggio 2024, non ci sono stati più atti violenti o persecuzioni a causa della legge sulla blasfemia nei riguardi dei discepoli di Gesù Cristo. Ringraziamo Dio. Tuttavia, risulta urgente e necessario avere uno strumento giuridico, un accordo fra la Santa Sede e la Repubblica Islamica del Pakistan, affinché la presenza e lo status operandi della Chiesa, la quale fa tanto bene nel campo dell'educazione e della sanità, siano riconosciuti per il bene comune di tutti e per la libertà piena della Chiesa. Non si può continuare a considerare le comunità cristiane alla pari di Ong, oppure come “una minoranza” da discriminare e da tollerare come un corpo alieno in mezzo alla maggioranza.



**Qual è quindi il suo auspicio?**

Mi piacerebbe vedere l'intero ed amato popolo pakistano come una sola famiglia, composta da fratelli e sorelle musulmani, cristiani, indu ed altri, capaci di convivere nella fratellanza e nel rispetto reciproco dei loro inalienabili diritti, uomini e donne capaci di condividere in modo equo le opportunità di lavoro, perché, in questo mondo “siamo tutti fratelli” (Mt 23,8), come ha sottolineato Papa Francesco offrendo l'Enciclica “Fratelli tutti” all'umanità. Nessuna nazione può vantarsi di rispettare i diritti di solo una parte dei cittadini e negare gli stessi diritti ad altri. In Pakistan è molto comune sentire dire – da molti politici e da talune autorevoli personalità musulmane – che

hanno frequentato scuole cattoliche, e lodano sia la cultura intellettuale ivi acquistata, che i valori umani ed il rispetto alle persone valgono indipendentemente della loro provenienza, confessione religiosa o appartenenza etnica. Lo stesso si può dire per quanto riguarda il servizio della carità, generosamente intrapreso dai missionari e missionarie in diverse istituzioni sanitarie nel Paese. Pertanto, considerando tutto ciò, mi sembra sia ora il tempo per avviare il dialogo per un riconoscimento giuridico della Chiesa in virtù delle sue apprezzabili attività, in favore della comunità nazionale. A tutto ciò, si aggiunge la necessità di una formazione dottrinale ed ecclesiale più approfondita, non soltanto per il clero ma anche per le famiglie e per i molti agenti della pastorale.

**Anche la popolazione pakistana ha tante necessità. Di cosa c'è più bisogno ora?**

Sembra un po' esagerato dire che qui “è quasi impossibile” passare un giorno senza trattare dei temi inerenti alla sostenibilità economica di famiglie e istituzioni. La maggior parte della popolazione è povera, vive in una condizione di indigenza economica e, perciò, sono infinite le richieste di aiuto. Nel novembre scorso sono stato in visita di cinque giorni nella diocesi di Hyderabad. Ho visto le comunità cristiane che vivono al di sotto della soglia di povertà, e che pur vanno avanti aiutate dalla provvidenza divina. Sono famiglie con tanti figli, ma senza scuole, che vivono in capanne ai margini delle strade e dei fiumi, in balia di spietati proprietari terrieri e delle inondazioni che periodicamente devastano quella regione. Detto questo, mi sembra facile capire quali sono le necessità della gente in Pakistan: offrire un sistema educativo che possa favorire i bambini ed i giovani delle famiglie più bisognose (che sono la maggioranza), nonché “sognare” una economia più sostenibile ed in grado di beneficiare tutti. A volte, ho pensato pure ad una eventuale apertura di una Università Cattolica in Pakistan, tenendo conto delle innumerevoli richieste di aiuto di giovani che non hanno la possibilità di proseguire gli studi. M, Una cosa è pensare ciò che è necessario e indispensabile, un'altra è vedere il sogno realizzato, ed è lì che si deve tendere e dove potrà scaturire la gioia piena dei figli di Dio.



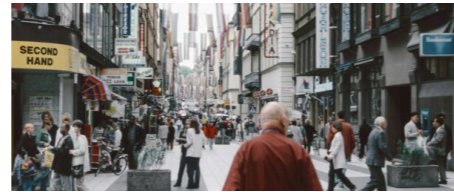
# NIGERIA AFGHANISTAN- COREA DEL NORD SOMALIA PAKISTAN NICARAGUA



## IN NIGERIA PROSPETTIVE FOSCHE

La Nigeria, il paese più popoloso dell'Africa, sta affrontando una preoccupante crisi di persecuzione religiosa, di cui i cristiani sono il bersaglio principale. Nelle regioni settentrionali e nella cosiddetta "fascia media" del paese, gli attacchi di gruppi estremisti come Boko Haram, lo Stato islamico della provincia dell'Africa occidentale (ISWAP) e le milizie dei pastori Fulani hanno lasciato una scia devastante di violenza, sfollamenti di massa e perdita di vite umane. Nel 2024, le cifre riflettono un'escalation preoccupante: migliaia di cristiani sono stati uccisi e molti altri sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Le chiese sono costantemente prese di mira da attacchi, saccheggi e incendi, mentre i rapimenti di leader religiosi e fedeli sono diventati un evento quotidiano. Le autorità governative sono state ampiamente criticate per la loro inerzia. Gli esperti di diritti umani prevedono che la situazione non migliorerà significativamente nel 2025. Gli analisti affermano che fattori quali la crescente insicurezza, l'espansione di gruppi estremisti e le tensioni etnico-religiose continueranno ad alimentare le persecuzioni. La comunità internazionale ha lanciato appelli urgenti per un maggiore intervento umanitario e una maggiore pressione diplomatica sul governo nigeriano. Tuttavia, le risposte sono state limitate, lasciando milioni di cristiani in una situazione di estrema vulnerabilità. Le organizzazioni religiose e per i diritti umani in tutto il mondo continuano a chiedere giustizia e sostegno, esortando a non dimenticare le sofferenze di coloro che mantengono la propria fede nonostante la persecuzione. Le prospettive per il 2025 appaiono fosche e le speranze di un cambiamento immediato sono scarse.

## LA SFIDA DEI CRISTIANI NEL 2024



L'anno 2024 ha visto un preoccupante aumento della persecuzione dei cristiani in diverse regioni del mondo. Secondo i rapporti di organizzazioni internazionali più di 360 milioni di cristiani hanno dovuto affrontare livelli significativi di discriminazione e violenza a causa della loro fede. L'Asia e l'Africa sono stati i continenti più colpiti. Paesi come Afghanistan, Corea del Nord e Somalia sono in cima alla lista dei luoghi in cui essere cristiano comporta rischi costanti. In India si registrano crescenti attacchi contro le comunità cristiane, mentre in Nigeria la violenza di gruppi estremisti come Boko Haram ha portato alla distruzione di interi villaggi e allo sfollamento di migliaia di persone. In Medio Oriente la situazione rimane fragile, con le minoranze cristiane in Iraq e Siria che lottano per mantenere la propria presenza dopo anni di guerra e molestie. Sebbene alcuni governi abbiano promesso di proteggere queste comunità, l'impunità e la mancanza di giustizia rimangono ostacoli alla loro sicurezza. Nonostante le avversità, la resilienza di queste comunità è stata evidenziata nel 2024. Le chiese sotterranee hanno continuato a crescere e si sono sviluppate reti di supporto globali che forniscono aiuto umanitario e assistenza legale. Leader e attivisti religiosi hanno alzato la voce nei forum internazionali, chiedendo una maggiore pressione politica per garantire la libertà religiosa. Il 2024 si chiude con un mix di sfide persistenti e segnali di speranza. La comunità internazionale si trova di fronte alla sfida di rafforzare il proprio impegno in difesa dei diritti umani, garantendo che milioni di cristiani possano vivere la propria fede senza timore di ritorsioni.



## AFFRONTARE LA CENSURA DEI SOCIAL MEDIA

In varie parti del mondo, i cristiani perseguitati non solo affrontano restrizioni fisiche e legali nella pratica della loro fede, ma vedono anche la loro libertà di espressione limitata nell'ambito digitale. I social media, che in molti casi sono serviti da piattaforme per la denuncia e la diffusione del Vangelo, sono diventati un altro fronte di censura per coloro che cercano di condividere contenuti religiosi in contesti ostili. Organizzazioni come SIT hanno segnalato un aumento della rimozione di post cristiani, della sospensione di account e della limitazione di contenuti legati alla fede in Paesi in cui i cristiani sono già oggetto di discriminazione e persecuzione. In paesi come Cina, Iran e Pakistan, i governi monitorano e controllano attivamente i social media, bloccando i messaggi religiosi o utilizzando algoritmi per limitarne la portata. In alcuni casi, i credenti sono stati arrestati a seguito di post online che promuovevano la loro fede. Oltre alla censura statale, alcuni giganti della tecnologia sono stati criticati per aver rimosso post cristiani sulla base di politiche ambigue o applicate in modo non uniforme. I leader religiosi e gli attivisti si sono lamentati del fatto che i contenuti cristiani riguardanti persecuzione, preghiera o testimonianza personale siano stati etichettati come "incitamento all'odio" o "contenuti sensibili", mentre altre ideologie sono state trattate con più indulgenza. Alla luce di questa situazione, diverse organizzazioni hanno invitato le piattaforme digitali a garantire la libertà di espressione religiosa e ad attuare meccanismi più trasparenti per esaminare i reclami e le restrizioni sui contenuti. Nel frattempo, i cristiani perseguitati continuano a cercare modi alternativi per condividere la loro fede.

## IN PAKISTAN L'OMICIDIO DI SULEMAN MASIH



Il 29 dicembre scorso, Suleman Masih, cristiano di 24 anni, è stato aggredito a Kot Saadullah, Rahawali, Gujranwala, in Pakistan, e, a causa delle ferite riportate, è morto il 1° gennaio. Lo riferisce la fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) che riporta quanto affermato dal sacerdote pakistano, il francescano padre Lazar Aslam. "Suleman Masih - lo ricorda padre Aslam - era un giovane molto laborioso e intraprendente. Ha iniziato il suo percorso raccogliendo materiali di scarto; successivamente, con molti sacrifici, ha acquistato macchinari agricoli per lavorare il grano e il riso. Nel 2024 ha raggiunto un notevole successo, gestendo 25 acri di terreno". "Questi risultati - aggiunge il francescano - lo hanno tuttavia reso oggetto di ostilità. Per sei mesi, Suleman ha subito minacce, attacchi e molestie. Nonostante la denuncia alle autorità, non c'è stata alcuna azione da parte di queste ultime, lasciando il giovane esposto a ulteriori violenze". Il 29 dicembre, Suleman è stato brutalmente aggredito e colpito, riportando gravi danni ai reni. Un'altra persona, anch'essa ferita nell'incidente, ha inizialmente rilasciato una falsa dichiarazione, sotto la pressione della polizia. Testimoni oculari, riporta Acs in un comunicato, hanno tuttavia rivelato che Suleman è stata la vittima innocente di un attacco deliberato. Quattro dei cinque aggressori sono stati arrestati mentre il principale accusato rimane in libertà. Esponenti della Commissione cattolica nazionale per la giustizia e la pace (Ncjp), partner dei progetti di Acs hanno visitato la famiglia della vittima dopo l'incidente. Dopo aver accertato i fatti, la Ncjp ha concluso che l'incidente rappresenta "un caso di discriminazione religiosa". Padre Aslam e la famiglia della vittima "invocano giustizia".



## ORTEGA CONTRO LA CHIESA IN NICARAGUA

La furia persecutoria del dittatore del Nicaragua, Daniel Ortega contro la Chiesa cattolica ha impedito alla popolazione di celebrare la ricorrenza dell'Immacolata che nel paese viene chiamata Purissima. Sugli altari solitamente disposti dalle autorità del Nicaragua in giro per le città in onore della Madonna quest'anno sono stati inseriti anche gli 'alberi della vita', piante metalliche dal costo di 20 mila dollari l'una, inventate dalla vicepresidente Murillo per testimoniare il 'progresso' e il 'miglioramento delle condizioni di vita' della popolazione. La Madonna stessa, poi, non è stata vestita con il tradizionale manto azzurro, ma con uno nero per commemorare i soldati morti per soffocare nel sangue la protesta pacifica degli studenti del 2018". Ma il regime non è riuscito a impedire lo svolgimento di un altro tradizionale modo di celebrare l'Immacolata: la "Griteria". Nella notte del 7 dicembre i bambini girano casa per casa gridando "Chi causa tanta gioia" e la gente risponde "l'Immacolata Concezione di Maria" e offre ai bambini dei dolci. E così è stato anche quest'anno. Inoltre nella diocesi di Matagalpa, una delle più colpite dalla persecuzione, il cui vescovo, monsignor Rolando Alvarez, dopo il carcere è stato costretto all'esilio e dove l'80% dei religiosi sono stati incarcerati o cacciati, tuttavia un frate statunitense, Gabriel Monaghan ha osato lanciare il grido in onore di Maria. Nei giorni precedenti il governo ha proibito ai sacerdoti della diocesi di Leon di diffondere tra i fedeli la lettera del papa e ha recapitato a tutte le comunità religiose femminili l'ordine di lasciare il paese entro la fine dell'anno.

EREDI DI SAN GIOVANNI DE MATHA (XX)

# L'ARCIVESCOVO DI LIMA DIFENSORE DEI NATIVI D'AMERICA LA SANTA ALLE SORGENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE TRINITARIA

## ◆ GIOVANNI DI ALMOGUERA

**F**r. Giovanni di Almoquera nacque a Cordova, l'11 febbraio 1605. Prese l'abito trinitario nel convento della sua città nel 1620, e fece la professione nel 1621. Dai primi passi nella vocazione si è mostrato amante dell'Ordine della Santissima Trinità e dei Santi Padri Giovanni de Matha e Felice di Valois. Insegnò Teologia fino a conseguire i gradi di Presentato e Maestro nell'Ordine. Come Provinciale promosse una redenzione di 124 schiavi cristiani a Tetuan (Marocco). Poi, nel maggio 1656, liberò a Tetuan altri 320 schiavi. La Santissima Trinità si servì della sua mediazione perché si convertisse al cristianesimo Abdalà, discendente dei mori, il quale col nome di Giovanni di Spinosa continuò a praticare come chirurgo e più tardi a Madrid chiese l'abito dei francescani scalzi. Ricevette il titolo di Predicatore Regale.

Il 3 settembre 1658 venne presentato a Roma come candidato alla Diocesi di Arequipa (Perù). Il 2 giugno 1659 prestò a Madrid il suo giuramento abituale. Si imbarcò verso le Americhe a Cadice nel gennaio 1661. Il 26 febbraio 1662 dichiarò pubblicamente nella Cattedrale il suo desiderio di visitare quanto prima la sua giurisdizione ecclesiastica.

Per questa visita si fece accompagnare dal Padre Gesuita Francisco del Cuadro, buon conoscitore della lingua dei nativi. Durante il suo governo e le visite si adoperò soprattutto affinché i sacerdoti conducessero una vita esemplare, conforme al loro ministero, e ricevessero una buona formazione.

All'indomani di questa visita scrisse un libro che fece molto discutere: "Istruzione per i sacerdoti, con l'applicazione specifica agli ecclesiastici delle nostre terre". Questo libro fu pubblicato a Madrid nel 1671: il libro denunciava anche gli abusi delle autorità spagnole nei confronti dei nativi.



L'Inquisizione lo ritirò dalla circolazione considerandolo offensivo; anche se non conteneva errori dottrinali, si ritenne indiscreto pubblicare "segnalati disordini con il racconto di diversi casi specifici". A partire dal sequestro del suo libro, il Vescovo Trinitario di Arequipa, Fr. Giovanni di Almoquera, venne chiamato con l'appellativo "Il Vescovo del libro".

Un altro fatto che ferì moltissimo l'Arcivescovo di Arequipa fu la cosiddetta "rivolta di Laicacota" o "ribellione dei fratelli Salcedo" nelle miniere d'argento della sua Diocesi. Nel febbraio 1666 il viceré Diego de Benavides gli raccomandò di pacificare i gravi disordini sorti tra due fazioni avverse, a causa dell'avidità, nella città di Laicacota. Non riuscì a pacificare la situazione e, allora, nel luglio 1668 il nuovo viceré del Perù decise di reprimere la ribellione. Come Pastore e Padre della Diocesi di Arequipa sentì questo fatto come una grande disgrazia.

In considerazione dei suoi meriti, la Regina Mariana d'Austria, durante la minorità di Carlo II, propose il Vescovo di Arequipa per la Sede più importante delle Americhe. Nel novembre del 1673 arrivò la nomina da parte di

Papa Clemente X. Si presentò a Lima per prendere possesso della Sede il 7 maggio 1674.

In questa città, chiamata "la Città dei Re", tra i suoi tanti impegni, si dedicò alla Congregazione di San Filippo Neri, lavorando moltissimo alla formazione del clero. Ebbe a cuore la fondazione del Monastero delle Trinitarie Scalze. La Serva di Dio Madre Anna della Santissima Trinità, Fondatrice del Monastero, con tutte le Sorelle Monache Trinitarie di Lima, lo ricordarono sempre con immensa gratitudine.

L'Arcivescovo Trinitario morì a Lima il 2 marzo 1676, all'età di 71 anni. Non lasciò né beni né gioielli, poiché visse fino alla fine povero e umile. Perfino chiese di essere sepolto, non nella Cattedrale, ma nel Cimitero insieme ai fedeli del suo popolo.

I Canonici della Cattedrale di Lima non ritennero opportuno accogliere questa sua volontà e gli diedero sepoltura sotto l'altare maggiore della Cattedrale. Il nostro fratello Fr. Giovanni di Almoquera non solo fu un Trinitario esemplare e redentore di centinaia di schiavi nel Nord d'Africa, ma anche Padre e Difensore dei nativi più bisognosi.

## ◆ GIUSEPPINA BAKHITA

**L**a vita di Santa Giuseppina Bakhita rappresenta un punto di riferimento significativo per noi trinitari. La sua storia ci ha sempre affascinato in modo speciale. Morì l'8 febbraio 1947, data in cui, all'epoca, si celebrava la solennità di San Giovanni de Matha. Inoltre, la sua Causa di Beatificazione fu affidata all'Ordine Trinitario.

Papa Benedetto XVI, nella sua enciclica *Spe Salvi* del 2007, dedicò parole sorprendenti a Santa Giuseppina Bakhita: «Penso all'africana Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II. Era nata intorno al 1869 - lei stessa non conosceva la data esatta - nella regione del Darfur, in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, brutalmente percossa e venduta cinque volte nei mercati del Sudan. Infine, divenne proprietà della madre e della moglie di un generale, subendo ogni giorno atroci fustigazioni che le lasciarono sul corpo 144 cicatrici per tutta la vita».

Nel 1882 fu acquistata da un mercante italiano per il console italiano Callisto Legnani. A seguito dell'avanzata dei mahdisti, tornò con lui in Italia. Qui, dopo aver conosciuto padroni che la disprezzavano e la maltrattavano, incontrò un «padrone» completamente diverso. Nella lingua veneziana che aveva imparato, chiamava Dio «Paron», il Signore della vita. Scopri che esisteva un Dio buono, che la conosceva, l'aveva creata e l'amava profondamente. Questa consapevolezza trasformò la sua esistenza: non si sentì più una schiava, ma una figlia libera di Dio.

Il 9 gennaio 1890 ricevette il battesimo, la cresima e la prima comunione dalle mani del Patriarca di Venezia. L'8 dicembre 1896, a Verona, pronunciò i voti nella Congregazione delle Suore Canossiane. Da quel momento, oltre ai suoi compiti nel monastero, si dedicò con fervore alla



missione, desiderando che la libertà spirituale che aveva trovato in Cristo potesse raggiungere quante più persone possibili (*Spe Salvi*, 3). Questa testimonianza, offerta da Papa Benedetto XVI, sottolinea l'attualità e la profondità del messaggio di Santa Giuseppina Bakhita. Anche Papa Francesco nutre una particolare ammirazione per lei e, parlando delle nuove forme di schiavitù, non manca mai di ricordarla e invocare la sua intercessione.

Suor Giuseppina Bakhita morì l'8 febbraio 1947. Il 1° dicembre 1978, Papa Giovanni Paolo II firmò il decreto dell'eroicità delle sue virtù. Durante lo stesso pontificato, il 17 maggio 1992, fu beatificata, e il 1° ottobre 2000 venne proclamata santa. La sua memoria liturgica si celebra l'8 febbraio, oggi anche Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la tratta di persone.

Santa Giuseppina Bakhita è stata un'ispirazione fondamentale per i primi passi di Solidarietà Internazionale Trinitaria (SIT). Fin dall'inizio, nelle iniziative dedicate ai bambini del Sudan, la sua immagine e una preghiera per i cristiani perseguitati hanno

accompagnato i progetti promossi dal SIT.

Nell'Angelus del 10 febbraio 2019, Papa Francesco ha pregato insieme ai fedeli:

«Santa Giuseppina Bakhita, da bambina sei stata venduta come schiava e hai affrontato difficoltà e sofferenze indicibili. Una volta liberata dalla schiavitù fisica, hai trovato la vera redenzione nell'incontro con Cristo e la tua Chiesa. Santa Giuseppina Bakhita, aiuta tutti quelli che sono intrappolati nella schiavitù. A nome loro, intercedi presso il Dio della misericordia, affinché le catene della loro prigionia possano essere spezzate. Possa Dio stesso liberare tutti coloro che sono minacciati, feriti o maltrattati dalla tratta e dal traffico di esseri umani. Porta sollievo a chi sopravvive a questa schiavitù e insegnaci a vedere Gesù come modello di fede e speranza, affinché possiamo guarire le nostre ferite. Ti supplichiamo di pregare e intercedere per noi, affinché non cadiamo nell'indifferenza, ma apriamo gli occhi sulle sofferenze di tanti fratelli e sorelle privati della loro dignità e libertà, ascoltando il loro grido di aiuto. Amen».

SENTIERI DI UNA VITA APPASSIONANTE (XIX)

# ELISABETTA FAVORITA DAL PADRE, DAL FIGLIO E DALLO SPIRITO "TUTTO OTTERRAI DAL MIO AMORE "

**I** 1° novembre 1816, per particolare favore, in questo giorno fu il mio spirito introdotto negli ampi spazi della divina immensità; fui favorita dal divin Padre, dal Figliolo suo unigenito e dal divino suo Spirito in una maniera molto particolare. Sollevata che ebbe Dio l'anima sopra sé stessa, per mezzo di particolarissimi sentimenti, le mostrò l'infinito suo amore. La maestosa sua voce con questi amorosi accenti nell'intimo del mio cuore fece risuonare: «Figlia», mi disse, «diletta figlia, è infinito l'amore che ti porto. E se per compiacerti dovessi disfare tutto il mondo e di nuovo per amor tuo tornarlo a riformare, pur lo farei. Chiedi, dimmi cosa brami, tutto otterrai dall'infinito mio amore».

A sentimenti tanto straordinari di amore, l'anima s'inabissò nel proprio suo nulla e, piena di santa umiltà, si confondeva ed insieme ammirava l'infinita bontà del suo Signore; non ardiva parlare, ma con lacrime di tenerezza e di amore si protestava per la più indegna peccatrice che abita sopra la terra; mi conoscevo meritevole di ogni punizione, ma il mio Dio non cercava il mio demerito, solo cercava di appagare l'infinito suo amore. Di nuovo mi fece ascoltare la sovrana sua voce: «Parla», tornò a dirmi, «parla, domanda pure liberamente quanto brami e desideri». Conobbi, per mezzo di particolare cognizione, che compiaciuto lo avrei con chiedergli qualche grazia. Piena di fiducia nei meriti santissimi di Gesù, con umile preghiera chiedo di liberare dal Purgatorio le anime purganti. A questa mia richiesta, mi fu presentata una smisurata chiave: «Va'», mi sento dire, «va'», a tuo arbitrio libera tutte quelle che ti piace liberare».

Poco dopo tornai nei sensi, e mi trovai come smarrita, dicevo tra me stessa: «Cosa farò, è sogno o è vero quanto mi è accaduto nel mio spirito?». Tornò a raccogliermi lo spirito, e mi parve di vedere i santi fondatori trinitari con san Carlo Borromeo; questi santi mi condussero in un luogo dove mi diedero a vedere il Purgatorio.

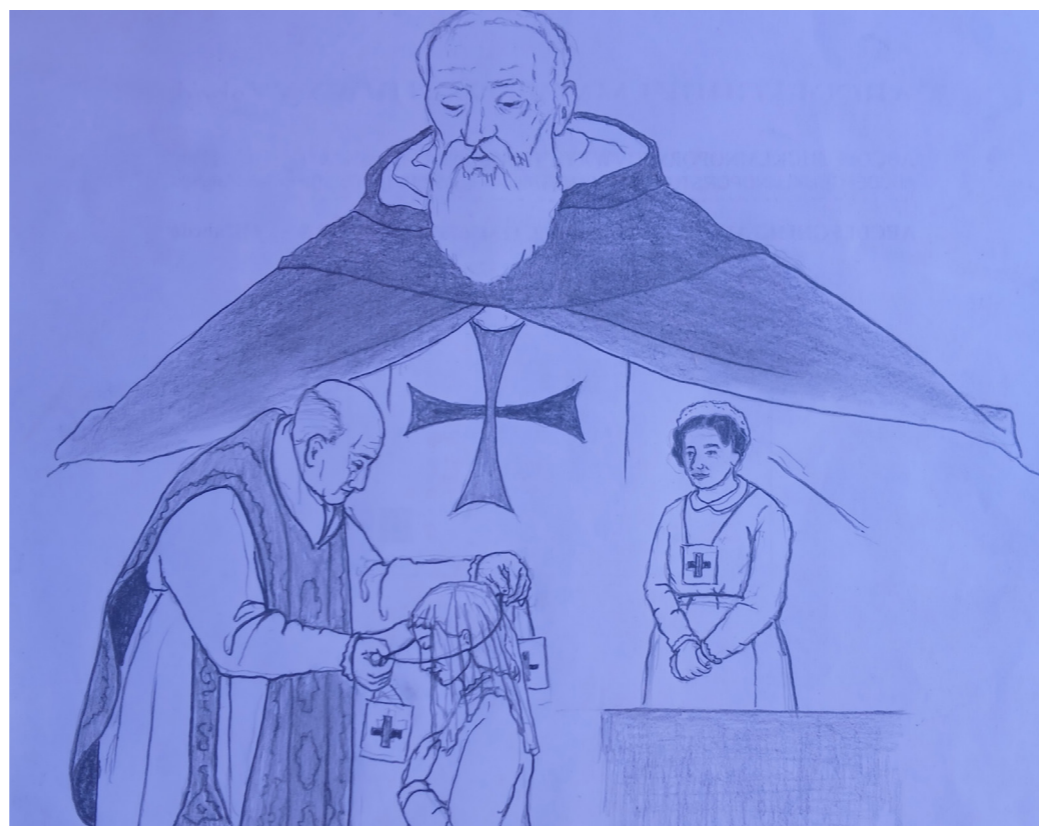
A vista così compassionevole, sentivo in me un gran desiderio di liberarle da quelle pene. Avrei dato la vita ai più crudi patimenti; ma per essere una povera peccatrice mi conoscevo insufficiente, nonostante la buona volontà; mi rivolsi con viva fede all'ammabilissimo mio Gesù, e lo pregai con tanto ardore ed impegno che si degnò di apparire in quel tenebroso carcere, cinto di chiara luce. Allora i santi fondatori trinitari, unitamente al glorioso san Carlo, per mezzo delle loro suppliche, ottennero a molte di quelle anime di essere liberate da quel tenebroso carcere. Si degnò il Signore, per mezzo delle povere mie preghiere, liberare molte anime dal Purgatorio.

## ◆ SUL SUO CUORE

Il di 19 novembre 1816 nell'orazione subito levata, che fu per lo spazio di buone tre ore, si raccolse il povero mio spirito e si trattenne a parlare familiarmente con il suo Dio, che per la sua infinita bontà si era dimenticato affatto dei miei falli; non altro parlava che di predilezione, di amore, chiamava la povera anima mia «diletta sua figlia, arbitra del suo cuore», capace di ottenere dal suo infinito amore quanto brama e desidera.

Io non so dire con quale maniera mi parla il Signore, mentre non si serve di parole sensibili, né di soliti accenti, ma per mezzo di particolarissime cognizioni mi dà a conoscere cose così grandi, che io non so né conoscere né spiegare; sopraffatta dall'ammirazione amo quel bene sommo, che non so né conoscere né amare, ma piena di ammirazione avanti all'incomprensibile mio bene, si umilia profondamente il povero mio cuore e si compiace che Dio sia immenso e che non possa comprendersi da umano intelletto.

A queste parole l'anima mia si umiliò profondamente avanti al suo Dio, e riconcentrata tutta in sé stessa, così prese a parlare: «Mio Dio, dove sono io? Sogno o son desta? Oh, eccesso



di amore! e donde procede l'immenso tuo amore, tanto parziale verso di me? Angeli santi, aiutatemi voi a compensare il mio amato bene! O santi del cielo, datemi voi le vostre virtù! Mia cara Madre, bella Maria, voi compensate la mia viltà». E in questi accenti tutta mi offrii al mio caro Gesù, rivolta a lui, così presi a parlare: «Cerco di ricondurre anime all'amante tuo cuore. Ecco la mia vita, ecco il mio sangue: tutto per tuo amore si verserà. Anime chiedo, caro Gesù mio, questa grazia non mi negar».

Allora il Signore mi diede a vedere un gran numero di anime che, per mio mezzo, voleva salvare. A questa vista l'anima mia profondamente si umiliò, e riflettendo all'amore tradito a confronto di tanto suo amore, da vivo dolore sentivo spezzarmi il cuore. La gratitudine, la contrizione

polare che dovevo porre indosso alla giovane zitella, poi il glorioso santo così prese a parlare: «Fin da questo momento la riguarderai qual figlia, altro nome a lei imporrai».

La mattina manifestai tutto al mio padre spirituale, il quale, dopo essersi raccomandato al Signore, credette di mettere in esecuzione quanto si è detto sopra. Sicché il giorno della festa del gran patriarca san Felice di Valois si diede il santo scapolare trinitario alla signora N. N. e gli si impose il nome di Maria Costanza del Cuore di Maria. Il suddetto nome fu dato dallo Spirito del Signore, mentre io dopo la santa Comunione incessantemente lo pregavo a manifestarmi qual nome dovevo imporre alla suddetta giovane. Per parte di particolare intelligenza ebbi cognizione di mettergli il suddetto nome, alludente alle riprove che quest'anima darà della sua fedeltà e costanza.

Ho ripreso il solito digiuno il di 25 novembre 1816, giorno di santa Caterina, fino al giorno del santo Natale, in preparazione a questo gran mistero m'invitò lo Spirito del Signore ad intraprendere questo digiuno ad imitazione di questa gloriosa santa; e, per sua infinita bontà, mi fece intendere che non meno grato gli sarebbe stato il mio digiuno di quello di questa benedetta santa.

## ◆ PICCOLO GREGGE

Ma buon per il piccolo gregge di Gesù Cristo, che fedele e costante al suo Dio, in mezzo a tanta barbarie seppe conservare pura e intatta la divina legge del santo Evangelo, ed i suoi dogmi sacrosanti. Le fervide preghiere dei buoni fedeli presto mossero il cuore di Dio a liberarci. Improvvisamente si vide uno splendore che circondò la nostra cara Madre, la santa Chiesa, e i fedeli figli suoi. A questo gran prodigio, di nuovi figli si vide arricchita la santa Chiesa, quelli che non credevano in Dio, all'apparire il nuovo splendore, seguaci del Crocifisso divennero.

## ◆ SPLENDIDA FANCIULLA

Il di 27 giugno 1817 la mattina dopo la consueta orazione subito levata, mi ero data a sistemare gli affari della casa, quando ad un tratto fui sopraffatta dalla grazia del Signore, che mi rapì lo spirito e alienata dai sensi, mi resi affatto incapace di agire, priva di ogni sensazione, caddi in deliquio mortale, pallido e freddo se ne restò per molte ore il mio corpo.

In questo tempo il mio spirito si trovò in un luogo immenso, che io non so descrivere, in questo luogo mi fu dato a vedere l'anima mia. La vedevo dunque sotto la sembianza di bellissima donzella, semplice, pura, leggiadra, piacevole, avvenente, dotata di scienza celeste. Questa se ne stava seduta in un'isola deserta, lungi dai rumori del mondo, ebbria di santo amore, vicina al vasto oceano se ne stava. Questo oceano vastissimo denotava l'infinito amore di Dio, la vaghissima donzella si mostrava perduta amante del vasto oceano, e l'oceano si dimostrava tutto per lei propenso. A questa cognizione la donzella, ebbria di santo amore, scioglieva la voce al canto, suonando un celeste strumento nel vasto oceano la sua voce faceva risuonare.

Oh quali affetti intanto crescevano nel mio cuore, che dettati mi venivano dal celestiale amore! Mostravo al mio diletto l'ardente fiamma che mi incendiava il petto, che tutto mi consuma il cuore, il grande amore non poteva più contenere, con interrotti accenti mostravo al mio diletto l'affetto del mio cuore: «Oh dolce amore consumami, non aver di me pietà, annientami, annichiliamo, così resterà soddisfatto in qualche parte il povero mio amore». Così dicendo tornò Dio a favorirmi, unendomi a sé, in una maniera molto mirabile, fu tanto grande l'impressione che mi restò nel cuore di questa santa unione, che per cinque giorni perdetti ogni idea sensibile, quel poco che operavo si faceva da me per abito, senza comprendere le proprie operazioni.

# LE CONFRATERNITE TRINITARIE UNA GALASSIA NEI NOSTRI ANNALI

**D**a quasi dieci anni la nostra rivista pubblica costantemente articoli sulle confraternite trinitarie (articoli indicati con la sola località), o su alcune figure che sono state iscritte in vita a questo tipo di associazioni (alcuni sono Santi), o sull'attualità di questa forma di aggregazione laicale. Riteniamo di fare cosa utile nell'offrire ai lettori un primo elenco per anno e per argomento, mentre continueremo a presentare queste realtà, sicuri che possano suscitare interesse ed ancor più fiduciosi che questo contribuisca a farci conoscere meglio tra noi. Solo in Italia ci sono diverse centinaia di nostri sodalizi, che nel mondo sono decine di migliaia, presenti o state presenti dove c'è la Chiesa Cattolica. Arrivederci a Roma per il Giubileo delle confraternite, 16-18 maggio 2025!

2016	GENNAIO	===
	FEBBRAIO	===
	MARZO	===
	APRILE	TRINITARI E MOVIMENTO CONFRATERNALE – S. GIUSEPPE B. LABRE
	MAGGIO	CONFRATERNITE TRINITARIE: QUANTE E DOVE?
	GIUGNO	SERRAVALLE SCRIVIA AL
	SETTEMBRE	LUCERA FG
	OTTOBRE	CAGLIARI
	NOVEMBRE	GRAGLIA BI
	DICEMBRE	ROMA TRINITÀ DEI PELLEGRINI
2017	GENNAIO	L'ABITO DELLE CONFRATERNITE
	FEBBRAIO	NAPOLI
	MARZO	OVADA AL
	APRILE	VARGO AL
	MAGGIO	CAMAIORE LU
	GIUGNO	CONFRAT. NEL LAICATO OSST – S. ROCCO TRINITARIO – FORZA D'AGRÒ ME
	SETTEMBRE	MONTPELLIER
	OTTOBRE	SAN VINCENZO DE' PAOLI
	NOVEMBRE	GENOVA
	DICEMBRE	===
2018	GENNAIO	ORIGINI ED ATTUALITÀ DELL'ORDINE TRINITARIO
	FEBBRAIO	SANT'ELISABETTA DEL PORTOGALLO
	MARZO	SAN FERDINANDO RE - P. ANTONIO CANALE
	APRILE	CONFRATERNITE TRINITARIE IN SVIZZERA
	MAGGIO	===
	GIUGNO	===
	SETTEMBRE	===
	OTTOBRE	===
	NOVEMBRE	===
	DICEMBRE	===
2019	GENNAIO	SAN SECONDO PARMENSE PR
	FEBBRAIO	MISTRETTA ME
	MARZO	VOBBIA GE
	APRILE	IMPERIA
	MAGGIO	SULMONA AQ
	GIUGNO	BOSIO AL
	SETTEMBRE	===
	OTTOBRE	===
	NOVEMBRE	ICONE: TRINITÀ DEL RISCATTO E TRINITÀ DEI PELLEGRINI
	DICEMBRE	MACERATA
2020	GENNAIO	===
	FEBBRAIO	TRINITARI E MERCEDARI
	MARZO	LOREO RO
	APRILE	TAGGIA IM - ORIGINI GENERALI DELLE CONFRAT. TRINITARIE
	MAGGIO/GIUGNO	LECCE
	LUGLIO/AGOSTO	CONFRATERNITE AL TEMPO DEL COVID
	SETTEMBRE	PIANO DI SORRENTO NA
	OTTOBRE	BIELLA
	NOVEMBRE	MONTE SANT'ANGELO FG
	DICEMBRE	VATICANO – VAGNA VB – CHIOGGIA VE

2021	GENNAIO	ROMA SANTA MARIA DEL MONTERONE
	FEBBRAIO	SIENA
	MARZO	ROMA GESÙ NAZARENO ALLE FORNACI
	APRILE	AMALFI NA
	MAGGIO	CAPRIATA D'ORBA AL
	GIUGNO	GAVI AL
	SETTEMBRE	PUTIGNANO BA
	OTTOBRE	VALLEPIETRA RM
	NOVEMBRE	CONFR. DELLA TRINITÀ E CONFR. DELLA MISERICORDIA
	DICEMBRE	TORINO
2022	GENNAIO	FIDENZA PR
	FEBBRAIO	PALERMO
	MARZO	VAYES TO
	APRILE	ASTI
	MAGGIO	===
	GIUGNO	MOLFETTA BA
	SETTEMBRE	VALENZA AL
	OTTOBRE	UN SINODO PER LE CONFRATERNITE
	NOVEMBRE	GIOVINAZZO BA
	DICEMBRE	SITUAZIONE DELLE CONFRATERNITE OGGI
2023	GENNAIO	===
	FEBBRAIO	RIMINI
	MARZO	CARROSIO AL
	APRILE	BARLETTA
	MAGGIO	SENIGALLIA AN
	GIUGNO	LE CONFRATERNITE E LA MORTE (RISCATTO ANIME)
	SETTEMBRE	RAPALLO GE
	OTTOBRE	CHIETI
	NOVEMBRE	POLISTENA RC
	DICEMBRE	VARALLO NO
2024	GENNAIO	AREZZO
	FEBBRAIO	IN MEMORIA DI ELVIO LAVAGNA (AVVIÒ LA RETE CONFRAT TRINITARIE ITALIA)
	MARZO	SAVONA
	APRILE	TRINITÀ DEI PELLEGRINI 1 – S. GIUSEPPE BENEDETTO LABRE
	MAGGIO	TRINITÀ DEI PELLEGRINI 2
	GIUGNO	TRINITÀ DEI PELLEGRINI 3
	SETTEMBRE	===
	OTTOBRE	GIUBILEO 2025 – INDICAZIONI E RIFLESSIONI PER LE CONFRATERNITE
	NOVEMBRE	MONTEFANO MC
	DICEMBRE	VOBBIA GE 100 ANNI DOPO



*incontri*

## **PADRE FRANCESCO PATTON**



### **MESSAGGIO CONGIUNTO CON IL CARD. PIZZABALLA**

**LA TREGUA COME 'APRI-PRISTA' AD UNA SOLUZIONE POLITICA DELLA QUESTIONE PALESTINESE: È L'AUSPICIO DEL CUSTODE DI TERRA SANTA, PADRE PATTON, CHE HA LANCIATO, CON IL PATRIARCA LATINO DI GERUSALEMME, CARD. PIZZABALLA, UN APPELLO AI PELLEGRINI A TORNARE IN TERRA SANTA.**

**"I PELLEGRINI - Afferma - sono uno strumento provvidenziale del quale Dio si serve per aiutare il processo di pace che non è fatto solo dai cosiddetti 'grandi' della terra"**

### **IL CUSTODE DI TERRA SANTA**

## **TREGUA A GAZA**

## **L'APPELLO**

## **AI PELLEGRINI:**

## **"TORNATE"**

DI DANIELE ROCCHI

**"S**periamo che la tregua si stabilizzi, si trasformi in un vero e proprio processo di pace, a Gaza e in tutta l'area, e apra la strada ad una soluzione politica della questione palestinese".

Il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton,

osserva speranzoso quanto sta accadendo a Gaza, in Israele e in Cisgiordania, dopo l'entrata in vigore della tregua tra Israele e Hamas, frutto di un accordo mediato da Usa, Egitto e Qatar, che prevede, tra i vari punti, anche il rilascio degli ostaggi israeliani in cambio della

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 16

liberazione di detenuti palestinesi. Il frate è consapevole che "la fine della guerra non significa la fine del conflitto" ma ribadisce la necessità di "affrontare alle radici, in modo serio e credibile, le questioni profonde che stanno all'origine di questo conflitto da troppo tempo". Concetti già espressi, il 16 gennaio scorso, dalla Assemblea degli Ordinari cattolici di Terra Santa, di cui fa parte insieme al presidente, il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa.

**Padre Patton, come ha accolto le immagini della liberazione degli**

**ostaggi israeliani e dei detenuti palestinesi?**

*Vedere ostaggi israeliani e detenuti palestinesi, tra loro donne e bambini, tornare a casa fa davvero piacere. Ho visto in quelle immagini quasi un compimento di uno dei 'segni' del Giubileo, la scarcerazione dei prigionieri. Certamente un segno 'inconsapevole' messo in atto dai due contendenti. Vorrei che Dio Padre mettesse dentro il cuore e la mente di chi ha responsabilità politiche, da una parte e dall'altra, molti altri segni giubilari inconsapevoli, soprattutto una qualche forma di disponibilità alla ricostruzione e alla riconciliazione. Uno dei segni giubilari era anche la restituzione delle terre. Che si imparasse a riconoscere che la terra è di Dio che la dona ai suoi figli e figli lo sono sia gli israeliani che i palestinesi. Impariamo ad essere custodi di una terra che appartiene a Dio e che Dio ci mette a disposizione per costruire fraternità.*

**Non sembra che i responsabili politici da lei poc'anzi richiamati stiano mostrando una volontà seria di pace, è d'accordo?**

*Non riscontro nelle componenti politiche di ambedue le parti lo stesso desiderio di pace che noto in tanta gente di qui. Però, vedo anche che chi governa sa bene che la pressione 'esterna' spinge verso il negoziato di pace. In questo momento sia il governo israeliano sia i capi di Hamas sentono la pressione di Usa, Ue e Paesi del Golfo per andare in questa direzione. Spero che questa pres-*

*sione si mantenga inalterata e che i tempi lunghi di queste tre tappe previste dall'accordo aiutino ad elaborare un piano per il futuro dell'area che, al momento appare ancora molto vago. Sarà importante scardinare ogni tentativo di sabotaggio della pace operato dalle frange più estremiste dei rispettivi schieramenti. Siamo davanti ad un'occasione storica anche se molto più fragile di altre simili che abbiamo avuto in passato, come per esempio gli accordi di Oslo. Storica anche alla luce della percezione che potrebbe essere l'ultima opportunità per arrivare alla pace.*

**Il secondo mandato presidenziale di Trump, appena iniziato, potrebbe favorire questo processo?**

*L'ingresso di Trump alla Casa Bianca potrebbe favorire il mantenimento della tregua, la soluzione politica del conflitto e la ripartenza degli accordi di Abramo. Per finalizzare gli accordi di Abramo occorre che ci sia pace tra Israele e Arabia Saudita, Paese che ha sempre posto come condizione il riconoscimento, da parte israeliana, della Palestina in una forma statale. Allo stesso modo i palestinesi devono riconoscere il diritto all'esistenza di Israele. Le lancette della storia non si possono riportare indietro.*

**In questa fase da lei definita 'storica' che ruolo possono avere i cristiani?**

*Io penso che i cristiani, per quanto minoranza, possono giocare un ruolo importante nella costruzione della*

*pace in tutta l'area. Ma allo stesso tempo credo che ci sia bisogno anche di una lettura teologica della storia secondo la quale Dio continua ad agire per evitare che il male non prevalga su un principio di vita nuova. I cristiani qui hanno sempre resistito in una condizione di minoranza tranne che per un breve periodo storico, quello che va dal IV al VII secolo dopo Cristo. I cristiani hanno vissuto sin dall'inizio in questa terra, hanno patito persecuzioni e discriminazioni, maturando una grande resilienza. Siamo un piccolo gregge significativo la cui risorsa più grande è l'unità. Qui siamo in un luogo dove si tocca con mano l'unità della Chiesa. La sofferenza e il martirio ci hanno unito sempre di più. La scommessa è che siano uniti anche i capi delle Chiese, che non siano ambiziosi o per dirla con Papa Francesco, 'mondani'.*

**Lo scorso 20 gennaio, con il patriarca latino, il card. Pierbattista Pizzaballa, avete lanciato un appello congiunto ai pellegrini a tornare in Terra Santa. La tregua a Gaza può favorire la ripartenza dei pellegrinaggi?**

*È il momento di tornare: siamo nell'Anno del Giubileo e già adesso ci sono le condizioni per venire in pellegrinaggio in Terra Santa in modo tranquillo. Papa Francesco ha indicato il Santo Sepolcro a Gerusalemme, l'Annunciazione a Nazaret e la Natività a Betlemme come santuari giubilari per tutta la Chiesa universale. I luoghi di pellegrinaggio sono tutti accessibili,*

Dalla parrocchia latina di Gaza

## Gratitudine al Santo Padre

**S**iamo tanto felici nel ringraziare Papa Francesco per il suo continuo aiuto e gli sforzi profusi a nostro favore. Dal profondo del nostro cuore, lo ringraziamo e chiediamo al Signore di benedire lui e il suo lavoro spirituale e umanitario a Gaza e in tutto il mondo": è il testo del breve messaggio che la parrocchia latina della Sacra Famiglia, l'unica cattolica di Gaza, ha inviato a Papa Francesco.

*"Il rumore delle esplosioni e dei droni è finalmente cessato, offrendo sollievo a molti. Diversi fedeli - spiega il parroco di origini argentine - hanno lasciato la parrocchia per controllare le loro case o ciò che ne rimaneva. Alcuni hanno scoperto che sono state completamente distrutte, mentre altri non riescono a più localizzarle e persino a riconoscerle i quartieri in cui un tempo vivevano". "Il cessate il fuoco - racconta il religioso - ha destato emozioni di gioia e speranza. È un passo avanti significativo, che offre speranza, ma non segna la fine del conflitto. Preghiamo affinché questo sia l'inizio di una pace duratura. Facciamo affidamento sugli sforzi internazionali per porre fine alla guerra e concentrarci sul futuro del Medio Oriente e della Terra Santa".*

*Davanti adesso c'è l'enorme opera di ricostruzione, materiale e morale della Striscia e dei suoi abitanti: "La prima fase della ricostruzione, è piena di sfide - rimarca il parroco -. Le persone cercano disperatamente aiuti per far fronte a gravi carenze di beni essenziali come acqua, carburante e cibo. Le difficoltà sono palpabili, ma lo sono anche la speranza e la resistenza, mentre la comunità si aggrappa alla possibilità di tornare a una sorta di normalità".*

## Ripartenza

*"È importante che i cristiani tornino e tornino prima di Pasqua per dare un segno di vicinanza alla Chiesa. Il pellegrinaggio fa sentire meno soli i cristiani locali"*

## Relazioni

*"È importante rendere accessibili i luoghi santi in Israele e in Palestina. Attraverso i pellegrini si crea anche quel minimo di relazione, di ponte tra mondo israeliano e palestinese"*

*li, sia quelli in Israele che in Palestina, come Betlemme, Gerico ed altri. Stanno riprendendo anche i voli e le rotte sono sicure. È importante che i cristiani tornino e tornino prima di Pasqua per dare un segno di vicinanza alla Chiesa e ai cristiani locali. Il pellegrinaggio fa sentire meno soli i cristiani locali che sempre più spesso sono tentati ad emigrare in cerca di condizioni di vita migliori. Alla vista dei pellegrini nei cristiani di qui sale la sensazione di sentirsi parte di una grande famiglia. E questo è estremamente consolante. Ci sono anche positivi riscontri economici, da non sottovalutare in un momento come quello dopo il 7 ottobre 2023, quando tutto si è fermato... Quando ci sono i pellegrini c'è lavoro per i cristiani locali, molti dei quali lavorano nel comparto del turismo religioso. Ma c'è un altro aspetto che mi preme segnalare soprattutto ora...*

**Quale?**

*Tanti più sono i pellegrini tanto più la realtà politica locale sente la pressione nel prendere la direzione della pace. Più volte durante incontri con le istituzioni turistiche israeliane ho fatto presente l'importanza di rendere accessibili i luoghi santi in Israele e in Palestina. Attraverso i pellegrini si crea anche quel minimo di relazione, di ponte tra mondo israeliano e palestinese. I pellegrini sono uno strumento provvidenziale del quale Dio si serve per aiutare il processo di pace che non è fatto solo dai cosiddetti 'grandi' della terra.*

## Liberazioni

*"Vedere ostaggi israeliani e detenuti palestinesi tornare a casa è quasi un compimento di uno dei 'segni' del Giubileo, la scarcerazione dei prigionieri"*

## Restituzioni

*"Un altro dei segni giubilari era la restituzione delle terre. Impariamo ad essere custodi di una terra che appartiene a Dio e che Dio ci dona per costruire fraternità"*



DUE EVENTI CHE SI INCROCIANO PER PROIETTARE LA COMUNITÀ CRISTIANA NEL FUTURO

# LA CHIESA SULLE ALI DELLA SPERANZA TRA SINODO 'DAL BASSO' E GIUBILEO 2025

**C**osa lega queste esperienze di vita personale e comunitaria?

Sicuramente la speranza.

L'approfondimento del tema 'speranza' caratterizza l'attuale Giubileo, pellegrinaggio spirituale che ha preso avvio con la natività di Gesù il 24 dicembre 2024 in Vaticano, e che si concluderà il 6 gennaio 2026; ci spostiamo dall'approfondimento di un tema, quello della speranza nel Giubileo, all'esercizio della 'sintesi', che caratterizza invece il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, cammino che è in atto dopo un lungo viaggio iniziato il 10 ottobre 2021 e che terminerà nel maggio 2025.

Se la capacità di riflettere in modo approfondito sugli eventi cattolici è da sempre presente nell'animo cristiano, la capacità della sintesi, che viene richiesta dal nuovo sinodo, va spiegata ed esercitata, in questa epoca veloce e non analogica, per poter continuare ad essere più attrattivi nella fede.

Stiamo vivendo un evento epocale nella Chiesa cattolica! Per la prima volta un sinodo che non parte dai vescovi ma dall'ascolto di tutto il popolo di Dio. Un ascolto che intende comprendere le istanze, le esigenze, le criticità e le potenzialità di una Chiesa che non riesce più a parlare, ma soprattutto ad ascoltare, a comunicare cioè la fede in questa nostra era di scristianizzazione.

Questo è l'intento dell'inedito cammino sinodale che stiamo vivendo attraverso incontri locali e nazionali, che si intersecano con quelli degli altri Paesi del mondo, aperti a cristiani e non cristiani, vicini e lontani, a laici, clero e giovani di ogni ambito, con l'obiettivo di tratteggiare le prossime linee pastorali per l'intera Chiesa d'Italia.

Da questi confronti e dai documenti che ne derivano, si scopre un'Italia pronta al cambiamento.

Ma quale cambiamento? Quello di un nuovo stile di relazione tra clero



e laici, e tra credenti e non credenti; uno stile improntato all'accoglienza, gratitudine, misericordia, condivisione. Uno stile di relazione che fa sentire l'altro accolto e amato: è questo che proietta la speranza cristiana nel mondo circostante. Giubileo e Sinodo: due eventi spirituali che si intersecano in questo momento storico e che hanno le me-

desime radici di memoria e consapevolezza del tempo che corre. Il 2025 è l'anno del Giubileo, evento ordinario nella Chiesa Cattolica che si celebra ogni 25 anni. Questa tradizione ha radici profonde nella storia della Chiesa e rappresenta un periodo di perdono, rinnovamento spirituale e riconciliazione. Viene, per questo, anche chiamato Anno Santo,



perché per i fedeli è un momento fondamentale nella vita religiosa come cammino di santificazione. Il Giubileo di papa Bonifacio VIII nel 1300 rimane l'inizio di quello che è a fondamento del cammino giubilare: un cammino di indulgenza, che si traduce in misericordia e perdono e che passa attraverso la cultura contemporanea.

Nella parte centrale della bolla di indizione del Giubileo, Spes non confundit (la speranza non delude), al n. 19 si legge che la speranza imprime l'orientamento della vita del credente verso "la vita eterna come nostra felicità". Senza speranza non c'è vita e felicità! Il pellegrinaggio, nel Giubileo, è un momento che l'individuo ritaglia dalla

continuità del tempo ordinario della propria vita, per connettersi a Dio. Implica dunque una scelta. Chi parte in pellegrinaggio non si trova a essere straniero, ma si fa straniero, e di questa condizione si assume le fatiche e i rischi, sia interiori che materiali, in vista di vantaggi spirituali: incontrare Dio in un luogo lontano, in senso geografico oppure mistico. Allora cosa è la speranza?

La speranza non è qualcosa, ma Qualcuno! Pur essendo la più umile delle tre virtù teologali perché rimane nascosta, è una virtù concreta che non va mai confusa con l'ottimismo umano.

Questo è un atteggiamento più umorale; invece, per un cristiano, la speranza è Gesù in persona, è la sua forza di liberare e ricostruire ogni vita. Non è un'illusione, ma tensione verso la felicità. Benedetto XVI dedica alla speranza un'intera enciclica, la Spe Salvi. La descrive come una virtù performativa, cioè capace di "produrre fatti e cambiare la vita".

La priorità oggi sembra essere quella di allontanare il più possibile il tema della morte, minaccia permanente e ineludibile. Ma proprio questo fuggire la morte determina, per un verso, l'annientamento della vita, e per un altro verso l'aspirazione ad una vita che non può finire su questa Terra.

La croce di Cristo ha cambiato il significato del dolore e della sofferenza umana. Per Benedetto XVI: "Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare un senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore".

Ecco che cammini spirituali come quello del sinodo e del giubileo permettono di costruire 'comunità generative', preoccupate non tanto di contare e di contarsi, quanto di raccogliere i frutti dello Spirito e seminare a loro volta speranza.



# LIBERARE L'UOMO DALLA SCHIAVITÙ DELLA MALATTIA

DOBBIAMO TENERE ACCESA LA FIACCOLA  
DELLA SPERANZA CHE CI È STATA DONATA,  
E FARE DI TUTTO PERCHÉ OGNUNO RIACQUISTI  
LA FORZA E LA CERTEZZA DI GUARDARE AL FUTURO  
CON ANIMO APERTO, CUORE FIDUCIOSO  
E MENTE LUNGIMIRANTE

**L**a comprensione della fede è di fondamentale importanza e sta alla base di un retto modo di corrispondere al bisogno, che promette dalla coscienza, di dedicarsi alla liberazione dell'essere umano da

tutte le forme di schiavitù. La povertà, la fame, la disperazione, il disagio familiare e molti altri aspetti della fatica della vita sono forme quotidiane di schiavitù. Ma ve n'è un'altra ancora, e forse la più orribile, soprattutto

per la persona anziana e non di rado sola, fatto più sovente nelle grandi città, ma altrettanto nelle normali cittadine.

Una persona di età avanzata o meno avanzata, che tante volte non ha la

possibilità di pagare una badante, e che deve fare affidamento soltanto al tempo a disposizione di qualche amicizia più o meno fedele, o ai servizi sociali (quando funzionano), o alla Caritas parrocchiale. Questa terribile schiavitù è la malattia.

È veramente e terribilmente degradante il fidarsi delle istituzioni suddette; la Provvidenza divina, soltanto, offre a chi crede anche contro ogni speranza, alla possibilità di avere un aiuto concreto. Ma come si fa a credere in ciò che non si vede, non si sente, non è soprattutto presente nei momenti di maggiore necessità? Ecco allora lo scaturire della fede, della speranza e più di tutto della carità, tanto per chi è schiavo della malattia, la quale è una schiavitù paurosa, che è vinta soltanto dalla speranza, quanto per chi è sufficientemente cristiano da sentire l'imprescindibile, assoluto dovere di dedicarsi a quella persona schiava che soffre malattia e solitudine.

Quando meditiamo le parole di Gesù, che leggiamo in Lc 4,18-19, domandiamoci quale senso attuale possano avere. Gesù risponde ai suoi ascoltatori stupefatti con questa affermazione: "Oggi si è compiuta questa scrittura che avete ascoltato" (Lc 4,21). Questo "oggi" è l'oggi di Dio, cioè è un tempo interiore che attraversa come una lama tutta la storia. Noi viviamo in questo "oggi", che va oltre la successione cronologica dei tempi e si costituisce come un tempo interno ai quelli in noi abitiamo e lavoriamo. L' "oggi" di Dio è il tempo in cui io vivo. È uno spazio della nostra esistenza, che si trasmette al tempo odierno, giudicandolo. Io, credente, vivo nell'oggi di Gesù di Nazaret. Il suo tempo d'uomo è un tempo come il mio, ma Egli è stato unto dallo Spirito, cioè è Dio che lo ha posto come liberatore, per cui Gesù, in cui la divinità abita, trapassa i tempi, è mio contemporaneo e io vivo con Lui lo stesso compito di liberazione. Per questo la Chiesa mi schiude un tempo diverso, anno di autentica speranza, per me liberatore, come per il prigioniero della disperazione e della malattia.

Nella lettera di indizione dell'Anno Santo, Papa Francesco - quest'uomo della cui forza e del cui coraggio non ringrazieremo mai abbastanza il Signore - scrive: "Negli ultimi due anni,



tuttavia, non c'è stato un Paese che non sia stato sconvolto dall'improvvisa epidemia che, oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere. Come cristiani abbiamo patito insieme con tutti i fratelli e le sorelle le stesse sofferenze e limitazioni.

Le nostre chiese sono rimaste chiuse, così come le scuole, le fabbriche, gli uffici, i negozi e i luoghi dedicati al tempo libero. La pandemia, oltre al dolore, ha suscitato talvolta nel nostro animo il dubbio, la paura, lo smarrimento.

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita. Per questo ho scelto il motto "Pellegrini di speranza". Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, gio-

vani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra".

Alla luce di queste inestimabili parole cerchiamo di evitare le distinzioni tra il tempo spirituale e quello materiale. È una distinzione vestita di luce, ma nasconde nel suo intimo il pugnale che uccide la speranza, sia da parte del malato che da parte del soccorritore. Se un povero affamato mangia, il Regno di Dio è saziato; se un malato riesce a ringraziare e a pregare, il Regno di Dio è nella sua preghiera.

E non facciamo distinzioni, perché Gesù non ha mai fatte. Non è facile, certo, liberarci dalle distinzioni capziose, che hanno mortificato le speranze più umili, quelle della gente che ha freddo, che è malata, che ha fame, che è rimasta sola perché la morte ha visitato la sua casa. Noi abbiamo, con le nostre vuote parole, mutilato le ragioni della speranza. Ascoltiamo le parole di papa Francesco affinché la nostra speranza si trasformi in un bisogno di liberarci e di liberare.

LO SCISMA ANGLICANO (XV)

# PER UNA STORIA DELL'INGHILTERRA CRISTIANA



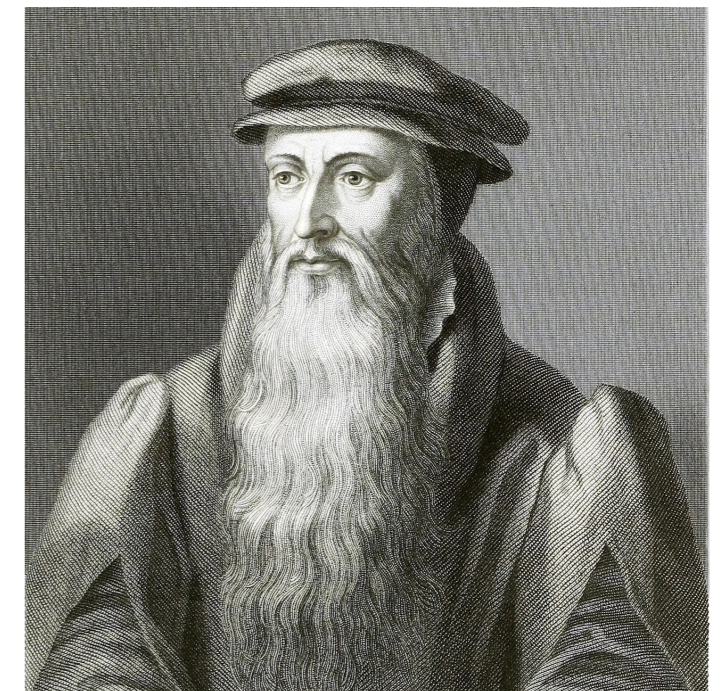
**N**ella scorsa puntata abbiamo visto come, a motivo delle costanti persecuzioni e della difficilissima situazione in cui si trovava, il fronte cattolico non poteva fare altro che riporre le proprie speranze nella regina di Scozia, Mary Stuart (Maria Stuarda, 1542-1587). Ma, per ben comprendere tale personaggio e che ruolo svolse nelle vicende che stiamo studiando, occorre riflettere sulla Scozia. Agli inizi del XVI sec. la società e la Chiesa scozzese conservavano per lo più le caratteristiche dell'epoca medievale ma erano forse del tutto impreparate agli sconvolgimenti dei tempi che sarebbero venuti.

A governare la nazione era il casato degli Stuart con il giovane re Giacomo V (1512-1542) che aveva sposato la nobildonna francese Maria di Guisa (1515-1560). Da tempo però sul regno si allungavano le mire della più ricca ed avanzata Inghilterra che puntava ad una conquista militare e culturale di quei territori nel nord dell'isola. Gli scozzesi, gelosi della propria indipendenza, avevano sino ad allora saputo resistere a tali attacchi ma, agli albori del '500, c'era chi iniziava a guardare con un certo favore all'unione tra i due stati.

Le cose presero una brutta piega sotto il regno di Enrico VIII. Il sovrano inglese (respinto, si dice, dalla regina Maria di Guisa) aveva tra i suoi obiettivi l'assoggettamento della Scozia al proprio trono. Iniziò dunque a destabilizzare il paese, finanziando bande di briganti che seminassero disordini e paura tra la popolazione e, dopo lo scisma, fece di tutto per far sorgere un movimento filoprotestante che guardasse con ammirazione (e con l'intento di imitare) la sua condotta anticattolica.

Si giunse infine alla guerra aperta che si risolse in un disastro per gli scozzesi nella battaglia di Solway Moss del 1542. In quello stesso anno, il re Giacomo V venne a morire. Ma, proprio mentre il sovrano agonizzava, la sua consorte dava alla luce l'erede al trono, una bellissima bambina cui venne dato il nome di Maria. Fu così che la neonata venne consacrata regina (ad appena 9 mesi) dal cardinale David Beaton (1494-1546) per conto del papa Paolo III (1468-1549).

Intanto, le sconfitte militari al fron-



te continuavano e il regno diveniva sempre più debole. Per questi motivi, la regina madre, giudicando troppo pericoloso il clima in Scozia per la figlia ma soprattutto temendo che gli inglesi ordissero un piano per rapire la piccola, decise di trasferire la bambina al sicuro in Francia, affidandola al suo casato d'origine, i Guisa. Maria quindi, pur essendo formalmente regina di Scozia (ma troppo piccola per esercitare il potere), crebbe dunque come una principessa ospite della corte francese.

La sua presenza ammaliaiva. Si racconta che, già da adolescente, fosse bellissima e vivace. Alta un metro e 80 (un'altezza superiore alla media per le donne del tempo), sapeva parlare in latino, greco, spagnolo, francese e italiano. Amava suonare il liuto ed il clavicembalo ed era davvero esperta nell'andare a cavallo e nell'arte del ricamo. I suoi capelli erano biondo cenere (anche se si scurirono col tempo) mentre gli occhi color nocciola. Fervente cattolica, assisteva alla messa ogni giorno. In breve, il delfino erede al trono di Parigi, Francesco II (1544-1560), si innamorò di lei e la chiese in moglie. I due si sposarono a Notre Dame, il 24 Aprile 1558, quando Maria era appena sedicenne. Solo l'anno dopo, il suocero re, Enrico II, morì in seguito ad un incidente durante una giostra. Francesco ascese dunque al trono e Maria si ritrovò oltre

che regina (de jure) di Scozia, anche regina (de facto) di Francia.

Data la giovanissima età dei due coniugi monarchi, si immaginava un regno assai lungo.

Ma queste previsioni furono incredibilmente smentite perché Francescomorì ad appena un anno dall'incoronazione, lasciando Maria vedova diciottenne. A quel punto non le restava altro che fare ritorno in patria per assumere il ruolo che, di diritto, le spettava e per il quale era stata allevata, quello di sovrana di Scozia. La situazione lì però era tutt'altro che semplice. Nel vuoto di potere che si era a lungo creato, la nazione era precipitata nel caos. Gli aristocratici avevano accolto in gran parte le idee protestanti che venivano dall'Europa e il partito anticattolico aveva prosperato.

A creare un clima sociale incandescente erano soprattutto il fanatico predicatore ultracalvinista John Knox (1513-1572) ed i suoi seguaci sovvenzionati, tra l'altro, dagli inglesi. Infervorato da un rancoroso utopismo, Knox aspirava a realizzare una comunità di perfetti (cioè ad instaurare in Scozia una dittatura puritana simile a quella di Calvino a Ginevra). Detestava, in maniera feroce, ogni cosa che rimandasse al mistero dell'Incarnazione, dall'Euarestia (che incitava instancabilmente a profanare) alle immagini sacre (che distruggeva

personalmente). Odiava, in particolar modo, la messa cattolica (da lui giudicata un rito superstizioso e blasfemo), come ogni concreta realizzazione della carità, che riteneva quasi del tutto impossibile, visto il suo concetto di male assoluto nell'essere umano. Nel volgere di poco tempo, Knox e le sue massnade erano riusciti a distruggere pressoché l'intero complesso di abbazie e cattedrali antico-medievali della nazione, con un danno incalcolabile al patrimonio storico, artistico e culturale. Inoltre, si erano resi protagonisti di attacchi e stermini di massa degli abitanti dei villaggi o dei quartieri delle città rimasti cattolici. Vedendo montare una tale stato di anarchia, il card. Beaton aveva cercato di prendere in pugno la situazione e arginare il fenomeno ma era caduto vittima di un attentato da parte degli ultrapuritani. È dunque chiaro come, agli occhi di Knox - che già riteneva inconcepibile il governo in sé di una donna, figurarsi di una donna cattolica - Maria dovesse apparire come la figura della grande meretrice dell'Apocalisse. Quando la regina tentò di assumere il controllo del paese, Knox iniziò ad attaccarla nei suoi sermoni, condannandola per gli abiti troppo elaborati e la passione per la musica e la danza che, a suo dire, erano segni del male. Così il predicatore riuscì a sollevare contro Maria le schiere dei suoi manutengoli.

# IL PRESEPE VIVENTE: LA MAGIA DELLA RIABILITAZIONE NEL CENTRO

**D**urante il periodo natalizio, il Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa ha dato vita a un'esperienza straordinaria, unendo riabilitazione, creatività e spirito festivo. Grazie all'impegno di educatori, fisioterapisti, operatori socio-sanitari (OSS) e pazienti, ogni angolo della struttura è diventato uno spazio di condivisione e crescita, regalando momenti indimenticabili. Il Centro si è trasformato in un luogo magico, decorato con cura e attenzione ai dettagli.

Ogni laboratorio è stato personalizzato dai professionisti, creando spazi unici che hanno unito il percorso riabilitativo con l'atmosfera natalizia. L'obiettivo è stato quello di mostrare il lavoro quotidiano dei nostri ragazzi attraverso una esperienza coinvolgente e significativa: la trasformazione dei laboratori in botteghe; un vero e proprio Presepe Vivente.

Le botteghe allestite nei vari laboratori hanno rappresentato non solo un'opportunità per mostrare i talenti dei nostri utenti ma anche un modo per coinvolgere attivamente le famiglie, gli studenti e la comunità tutta. In ogni laboratorio hanno preso vita attività pratiche che riflettono le competenze acquisite dagli utenti. Abbiamo, così, creato le diverse botteghe. Nella "bottega dei falegnami", gli educatori hanno guidato i ragazzi in un laboratorio che unisce lavorazione del legno e materiali riciclati. Insieme sono state realizzate decorazioni natalizie come alberelli, stelle, piccoli presepi e addobbi unici.

La "bottega dei sapoti" ha visto i ragazzi cimentarsi con le loro abilità culinarie sorprendenti evocando tradizioni antiche come quelle al tempo di Gesù. È stato bello vedere la partecipazione dei bambini delle diverse scuole e delle famiglie che, guidati dai nostri ospiti e dalla loro educatrice, hanno preparato insieme biscotti natalizi decorandoli con glassa e zuccherini colorati. I biscotti sono stati poi confezionati e distribuiti come dono natalizio.

Nel laboratorio "bottega degli elfi", gli utenti semiresidenziali, guidati dalle



terapiste, hanno decorato il loro laboratorio trasformandolo in un villaggio di Natale. I pazienti, vestiti da elfi, e uno in particolare travestito da Babbo Natale, hanno messo in scena una piccola recita. Poi, c'è stato il "laboratorio di teatro": i ragazzi, con il supporto degli educatori, hanno portato in scena una storia natalizia di speranza e solidarietà. Il laboratorio ha permesso ai partecipanti di lavorare sull'espressione corporea e vocale, regalando al pubblico uno spettacolo carico di emozione e messaggi positivi.

Nella "bottega della cartapesta" i pazienti e operatori hanno realizzato decorazioni natalizie, come palline, ghirlande e ornamenti, utilizzando la tecnica della cartapesta. Ogni creazione, frutto di impegno e fantasia, ha contribuito a rendere il centro ancora più speciale, con un tocco autentico e artigianale.

La "bottega dei mestieri" ha accolto tanti partecipanti, guidati dall'educatore, che hanno esposto le loro opere realizzate con i pellami e con tecniche diverse, dimostrando la loro creatività e il loro talento. L'emozione più grande e coinvolgente è stata vedere i nostri ragazzi dei Moduli Autismo e Grave,

accompagnati e supportati dagli educatori, che, hanno partecipato alla "bottega degli abbracci" e, orgogliosi, hanno interagito con i presenti regalando abbracci e biglietti di auguri speciali. Infine Rocco ha toccato il cuore e l'anima dei presenti dedicando loro il seguente messaggio: "Un uomo che riceve un abbraccio anche quando ha le mani vuote: ecco è un uomo veramente ricco".

La Banda musicale "Senza Problemi" ha accompagnato le attività con esibizioni festose, riempiendo gli spazi di melodie natalizie che hanno portato allegria e coinvolgimento. Un momento indimenticabile, poi, è stato l'arrivo della carrozza trainata dai cavalli nel cortile del centro. I bambini, nell'ambito del laboratorio "il maneggio", hanno potuto fare un giro sul cavallo, vivendo un'esperienza unica e divertente.

Successivamente, gli operatori, travestiti da Babbo Natale ed elfi, sono saliti sulla carrozza e hanno portato doni ai bambini degli asili del paese, condividendo il calore del Natale con tutta la comunità. Con professionalità, inclusione e creatività abbiamo trasformato le festività in un'occasione di crescita personale e collettiva.

## NAPOLI

DI VITO CAPASSO

## L'ADEAT E LA MENSA DEI POVERI AL TRIVIO

**C**on sommo piacere ho accettato l'invito da amici dell'Adeat (Associazione ex allievi trinitari) a scrivere un articolo su "La mensa dei poveri" gestita dai padri trinitari di Napoli (Trivio).

Essa mi ha ricordato una cerimonia che nell'immediato dopoguerra si svolgeva a Grumo Nevano (Na), dove le mamme del palazzo dove abitavano, allestivano in occasione della festa di rione, una tavola imbandita con ogni ben di Dio per tredici persone povere dei paesi circostanti. Questo evento era il risveglio del popolo dopo le ristrettezze, la fame, il dolore per i morti, a nuova vita, fiduciosi del domani.

La mensa dei poveri del Trivio è scaturita dal desiderio dei trinitari riuniti nel 1999 in Capitolo Generale in cui si stabilì che ogni Casa dovesse avere un'opera di misericordia. Questo invito fu subito recepito dal compianto Padre Gaetano Del Percio, il quale già si occupava dei poveri.

Gli inizi delle buone opere hanno sempre un avvio molto problematico, difficoltà che si aggiungono ad altre difficoltà, ostacoli a non finire ma tali avversità non hanno fermato la volontà degli interpreti a continuare nel loro progetto.

Padre Gaetano ha profuso tutta la sua umanità, sforzi atti a coinvolgere i volontari parrocchiani e tutto se stesso per alleviare la fame che nel corso degli anni ha colpito molte persone del posto e profughi delle carrette del mare.

Avendo la nostra associazione Adeat svolto negli ultimi anni l'assemblea annuale presso i trinitari del Trivio, è venuta a conoscenza di questa splendida realtà. Abbiamo visto con i nostri occhi il pulmino portare il cibo ai poveri in alcune vie tortuose di Napoli, nei pressi della stazione ferroviaria Garibaldi e in altri luoghi; abbiamo visto al ritorno del pulmino, le persone felici che ci mostravano gioia sui loro volti carichi di luminosità. E questo viene svolto ogni giorno dell'anno, per circa 50-60 persone cui vengono donati primo, secondo,



acqua e frutta per mezzogiorno ed un panino per cena.

Vedendo tutto questo, abbiamo votato all'unanimità un contributo continuativo annuale per questa bellissima opera, felici di offrire la somma decisa in assemblea per combattere la fame, memori del primo punto delle 7 opere di misericordia "dar da mangiare

agli affamati ...". ma specialmente memori della parola di Cristo: "Ogni volta che avete sfamato uno di questi poveri, avete sfamato me". La mensa dei poveri del Trivio, nata con padre Gaetano, nel corso degli anni è diventata opera continuativa della Provincia trinitaria italiana.

\*vice presidente Adeat

## BERNALDA

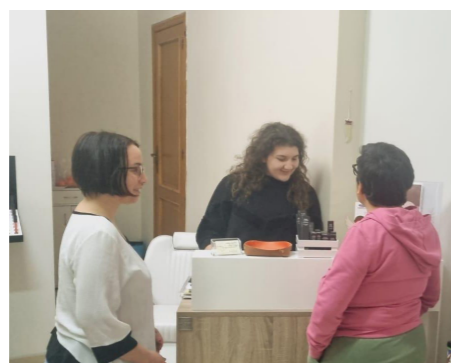
DI LORENZA GIACULLI

# L'ASSESSORE ALLA SALUTE IN VISITA AL CENTRO

Lo scorso 15 gennaio, con grande sorpresa dei ragazzi, il Centro dei Padri Trinitari di Bernalda ha ospitato l'Assessore alla Salute, Dott. Cosimo Latronico, accompagnato dal Direttore Generale dell'ASM di Matera, Avv. Maurizio Nunzio Cesare Friolo, già ospite della struttura qualche mese fa. La visita è iniziata con un saluto ai ragazzi nei laboratori, dove hanno avuto l'opportunità di presentare i loro lavori e mostrare i processi e le fasi di lavorazione. È stata un'occasione preziosa per far conoscere il

lavoro quotidiano svolto per accompagnare ciascuno nel proprio percorso riabilitativo. Tra le tappe della visita: il laboratorio di cartapesta, i Moduli Autismo 1 e 2, l'appartamento del modulo femminile e il laboratorio di cucina, dove gli ospiti hanno potuto degustare le specialità preparate dai ragazzi. Un momento particolarmente significativo si è svolto nel laboratorio di ceramica, dove i visitatori hanno assistito ad alcune fasi della lavorazione dell'argilla e hanno ricevuto in dono un piatto personalizzato. La visita è poi proseguita

nella Redazione di *Punto e Virgola*, il giornalino della Domus di Bernalda. Qui, tra sorrisi e curiosità, l'Assessore si è prestato a un'insolita intervista condotta dai ragazzi. Alla domanda "Cosa ti rende felice?", ha risposto con semplicità e affetto: "Il vostro sorriso e la serenità sui vostri volti!". Infine, i ragazzi sono riusciti a strappargli una promessa: fare il possibile per rendere la struttura ancora più bella e accogliente!



## VENOSA

# ARRIVANO IL VESCOVO E IL PROVINCIALE

In occasione della visita pastorale, il giorno 14 gennaio, il vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, accompagnato dal Ministro Provinciale dell'Ordine dei Trinitari, Rocco Cosi, ha incontrato il Rettore dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa e una nutrita delegazione di Operatori. È stato un incontro cordiale e ricco di spunti interessanti, perché abbiamo avuto modo di ricordare la missione che, a partire dal fondatore San Giovanni de Matha, i Trinitari perseguono.

"Valori assoluti di amore, carità e solidarietà – ha commentato il Padre Provinciale –, che rendono l'impegno dell'Ordine un'eccellenza nella cura e nel sostegno alle persone meritevoli di attenzione."

In questa occasione, Mons. Fanelli ha voluto ricordare l'importanza del "prendersi cura dell'altro" attraverso l'amore, che rende il lavoro una missione, andando oltre il semplice accudimento e restituendo dignità e libertà a chi viene aiutato. Continuando, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di coniugare la professionalità con i valori cristiani, differenziandosi da chi offre assistenza basandosi solo sulle risorse economiche.

Allora sì che potremo essere quel "porto sicuro" al quale i nostri ragazzi e le loro famiglie hanno diritto. Le parole che ci sono state offerte hanno aggiunto sostegno ed incoraggiamento a quello che quotidianamente riceviamo, spingendoci a consolidare le nostre competenze e a cercare nuovi traguardi. È stata un'occasione gradita, perché è stata l'occasione per riflettere sulla centralità dell'assistito, sul suo benessere e sulla certezza che in questo percorso, a fianco delle persone con disabilità, non si è "soli", ma parte integrante ed indispensabile del progetto trinitario.

"L'impegno dei Padri Trinitari – ha commentato il Direttore, Vito Campanale – è motivo di orgoglio per tutti noi. Il lavoro che svolgiamo in Basilicata, qui come a Bernalda, è un punto di riferimento per tante



persone che provengono anche da fuori regione". Durante l'incontro i ragazzi, attraverso i piccoli lavori e le attività che svolgono ogni giorno, hanno potuto mostrare le loro abilità ricevendo l'approvazione

e l'affetto meritato. In conclusione, si ringrazia il Vescovo ed il Padre Provinciale augurando che momenti come questi, di inclusione e di confronto, siano sempre più frequenti.

## IL PRESEPE VIVENTE ALLA "VENEZIA"

**E** una lunga tradizione per i Padri Trinitari e per il quartiere della Venezia la celebrazione del Presepe vivente.

Quest'anno sono infatti 32 anni che questa sacra rappresentazione che ricorda la Natività con letture dai Vangeli, viene celebrata grazie alla volontà dei Padri Trinitari e dei parrocchiani.

Molti i personaggi e tra questi anche gli ospiti del centro di accoglienza dei Trinitari. La corale sarda ha accompagnato questa sacra rappresentazione con canti e musiche di tradizione, insieme alla solista Iolana Affabbato che ha cantato una commovente Ninna nanna.

Al Presepe hanno assistito molte persone e non poteva mancare un momento di riflessione riguardo l'attualità. La nascita di Cristo portatore di Pace e di Luce anche quest'anno è avvenuta in un mondo dove molti sono i luoghi di guerra, violenza, povertà, schiavitù e perseguitati per fede. Padre Emilio nel rivolgersi ai presenti ha ricordato l'avvenuta liberazione nell'anno appena trascorso, di una famiglia schiava per fede in India riscattata e liberata proprio ad opera della Famiglia Trinitaria e si è unito all'invito del Papa per il Giubileo ad essere «Pellegrini di speranza».

È questa, dunque, un'occasione propizia per riflettere su questa fondamentale e decisiva virtù cristiana che deve distoglierci dall'assumere atteggiamenti di cupo sconforto e malcelato cinismo.

La speranza, invece, è un dono e un compito per ogni cristiano. È un dono perché è Dio che ce la offre. Sperare è attendere qualcosa che ci è già stato donato: la salvezza nell'amore eterno e infinito di Dio. Quell'amore e quella salvezza che danno sapore al nostro vivere e che costituiscono il cardine su cui il mondo rimane in piedi, nonostante tutte le malvagità dell'uomo.

Sperare, dunque, è accogliere questo regalo che Dio ogni giorno ci offre con l'augurio che questo Bimbo appena nato apra i nostri cuori e ci renda testimoni del Suo grande Amore.



## L'ATTESO. L'EVENTO NATALIZIO DEI RAGAZZI

**O**gni anno nel Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo tutti attendiamo il Natale preparandoci a questo importante momento mentre attorno a noi l'aria si riempie di profumo e di magia. In tutti i settori iniziano a spuntare gli addobbi che i ragazzi realizzano con gli operatori. Si incontrano ragazzi che provano per lo spettacolo natalizio, ragazzi che colorano, che manipolano materiali più disparati per rendere magico questo periodo. Condividiamo momenti speciali in cui ogni gesto, anche il più piccolo, può trasformarsi in qualcosa di straordinario. E come ogni anno, anche quest'anno, il 21 dicembre 2024 presso la Comunità Socio-Riabilitativa "Mons. Giuseppe di Donna" di Castrignano del Capo nella sala Teatro si è esibita la Compagnia dei "Sim-Patici". I ragazzi della Compagnia hanno lavorato tanto sotto la paziente ed attenta guida degli operatori per preparare lo spettacolo natalizio e renderlo un momento unico. Pronti a trasformare questo momento in un momento di condivisione e vicinanza.

In scena quest'anno è stato portato "L'Atteso, un Amore che toccò l'infinito" di D. Ricci. Un musical, uno spettacolo unico e coinvolgente ispirato alla nascita di Gesù Bambino a Betlemme che, attraverso le musiche, le scene racconta la storia del grande amore tra Maria, la fanciulla "tutta solo di Dio", e Giuseppe, innamorato di lei al punto da seguirla nella sua impensabile via fino alla nascita di un Bambino atteso da millenni, suscitando uno stupore eternamente nuovo che fa battere i cuori nella memoria dell'evento cardine del Natale per la fede cristiana: la nascita del Figlio di Dio, il Verbo fatto carne.

Tutti pronti per il debutto, ma c'è tanta emozione e trepidazione nell'attesa. I protagonisti si preparano dietro le quinte mentre sbirciano dietro il sipario per individuare i propri parenti. C'è batticuore per l'esibizione ma anche tanta gioia perché al termine dello spettacolo si potrà rientrare a casa per trascorrere le vacanze natalizie.

La sala si riempie e finalmente si



apre il sipario. Sulla scena compare Antonio, che ama tanto la musica e cantare. A braccia aperte sul palco tutta la scena è sua e appena intona le prime note si accendono i cuori di tutti. Si succedono così le varie scene, Antonio si alterna e duetta con Sabina, voce bellissima e melodiosa. Qualche battuta di Marco, Francesco, Laura. I protagonisti sono padroni delle scene che scivolano tra applausi ed emozioni forti, e tutti loro pronti come delle vere "Stars" a prendersi gli applausi del pubblico.

Lo spettacolo si svolge in un'atmosfera magica, resa tale dal gruppo del

coro e dalla meravigliosa scenografia. Tutto è stato realizzato con passione e professionalità dagli operatori del Centro: Anna Maria, Irma, Agnese, Sabrina, Marinella, Mina. Questo spettacolo dimostra che ogni ostacolo può essere superato...A volte bastano anche sette note, cantate o suonate per dare inizio alla magia.

La musica offre la possibilità di esprimere se stessi anche alle persone che hanno difficoltà nell'organizzare i propri pensieri, le emozioni e le relazioni con gli altri. La musica è importante perché riesce ad essere allo stesso tempo bella ed inclusiva permettendo ai protagonisti di far emergere e sviluppare degli aspetti della propria personalità, lavorando sul superamento dei propri limiti.

Non è stato un semplice spettacolo, ma un evento coinvolgente ed unico, carico di stupore che ha emozionato tutti ed unito tutti in un'atmosfera di gioia e condivisione.

Con uno scroscio fortissimo di applausi il sipario si chiude. Arrivano i saluti da parte dell'Assistente Sociale Vittoria Milo, del coordinatore dott. Nicola Pellegrino, dell'Avv. Prof. Vincenzo Tondi delle Mura, Presidente dell'Associazione "Famiglie per i Disabili" Onlus, il cui obiettivo è quello di sostenere l'attuazione di varie iniziative, progetti ed attività per il nostro Centro. Un pensiero è stato riservato a Francesco Tondi, fratello e nostro ragazzo ospite che ci ha lasciati ma che continua a guardarci da lassù insieme ad altri angeli che quest'anno sono volati in cielo.

Un pensiero è stato dedicato anche ad un nostro collega, Vitino, che prematuramente ci ha lasciato.

Un grazie ai nostri ragazzi che con il loro impegno e la loro passione ci hanno permesso di vivere un momento speciale all'insegna dei canti, del calore e dello spirito natalizio. Un grande applauso a tutti per la loro bravura.

Con l'augurio che questo Natale possa aver portato nelle case di tutti il calore degli affetti, la gioia della condivisione e la serenità dei momenti più autentici vi diamo appuntamento all'anno prossimo.



# new.

scopri le novità sul nuovo sito  
trinitaeliberazione.it



**Trinità**  
e liberazione



- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione